

RASSEGNA STAMPA

del

04/09/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 03-09-2015 al 04-09-2015

04-09-2015 Alto Adige Giunta, il sesto assessore con la seduta del 22 settembre	1
03-09-2015 Alto Adige.it Scossa di terremoto, il sisma avvertito in tutto il Meranese	2
03-09-2015 Alto Adige.it Baviera in crisi: <Ospitate 400 profughi>	3
04-09-2015 Alto Adige.it Migranti, Parigi e Berlino unite: quote obbligatorie e sanzioni a chi rifiuta	5
04-09-2015 Corriere Alto Adige Dobbiaco difende la cava Dello Sbarba: area Unesco	6
04-09-2015 Corriere Alto Adige Brunner: avvertiti tardi	7
04-09-2015 Corriere Alto Adige Anziano contadino perde la vita cadendo dal trattore	8
04-09-2015 Corriere Alto Adige Dobbiaco, cinquecento firme: <Riaprite la cava>	9
04-09-2015 Corriere del Trentino Profughi, controlli più rigidi. Confine blindato Bressanone, il filtro <bavarese> non funziona	10
04-09-2015 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza) Protezione civile, scatta l'esercitazione Tra le maxi emergenze c'è anche il Ponte	11
04-09-2015 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza) Volontari impegnati anche nel recupero delle trincee della Grande Guerra	12
04-09-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Venezia-Mes) Incendio a Ponte di Brenta, sospesi i treni fra Padova e Vicenza	13
04-09-2015 Corriere delle Alpi Impaurito e equipaggiato male, dovevo fermarlo	14
04-09-2015 Corriere delle Alpi Museo del Vajont Disegni di frane ad Attimi di storia	15
04-09-2015 Corriere delle Alpi "No" alla centralina sul Biois Così si prosciuga il torrente	16
03-09-2015 Corriere delle Alpi.it Tornado, numero solidale: 2 euro alla Riviera	17
03-09-2015 Corriere delle Alpi.it La Coldiretti: <In 10 anni bruciati 690 mila ettari>	18
03-09-2015 Corriere delle Alpi.it Tre progetti per 42 giovani che iniziano l'attività lunedì	19
04-09-2015 Gazzetta di Mantova Incidente in centro, Goitese in tilt	20
03-09-2015 Giornale di Brescia.it Incendio alla Specialrifiuti, Vigili del fuoco al lavoro	21
04-09-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno) "I bambini ci salveranno": mini-esercitazione di Protezione civile	22
04-09-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno) Allerta meteo: pronti due piani alternativi	23
04-09-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone) Raccogliere funghi in sicurezza, le regole	24
04-09-2015 Il Gazzettino (ed. Rovigo) A Frassinelle "La donna di testa debole"	25

04-09-2015 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Bomba d'acqua: due giorni per ripulire le strade	26
04-09-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
Quasi 800 a Cagliari, ma 6 non ce la fanno	27
04-09-2015 Il Gazzettino.it (ed. Padova)	
Locomotore in fiamme, interrotta la Venezia-Padova: treni fermi	28
04-09-2015 Il Giorno (ed. Legnano)	
Va in montagna con gli amici Funghiatt precipita e muore	29
04-09-2015 Il Giorno (ed. Milano)	
Lotta agli incendi boschivi in 3D Ora un simulatore addestra i forestali	30
04-09-2015 Il Mattino di Padova	
In campo anche la protezione civile	31
03-09-2015 Il Mattino di Padova.it	
Abbatte semaforo, linee Enel e Telecom	32
04-09-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia)	
Immigrati, dov'è finito il decreto d'emergenza?	33
04-09-2015 Il Piccolo (ed. Trieste)	
Allarme incendio, market evacuato	34
03-09-2015 Intorno Tirano.it	
CERCATORE DI FUNGHI BLOCCATO IN MONTAGNA: DIFFICILI I SOCCORSI	35
04-09-2015 L' Arena	
Puliamo il mondo Ritrovo domenica	36
04-09-2015 L' Arena	
Vigili del Fuoco senza barca L'anticendio non è garantito	37
04-09-2015 L' Arena	
Incendio alla discarica Arpav non avvisata	38
04-09-2015 L'Adige	
I controlli ai treni partono da Trento	39
04-09-2015 L'Adige	
L'emergenza continua, nuovi arrivi	40
04-09-2015 L'Adige	
Masso sfonda tetto dell'auto	41
04-09-2015 L'Adige	
L'Alto Adige abbraccia i migranti	42
03-09-2015 L'Arena.it	
Allerta meteo, in arrivo forti temporali a Nord est	43
04-09-2015 L'Eco di Bergamo	
Bomba d'acqua Piove dentro il gate 9 dell'aeroporto di Orio	44
04-09-2015 L'Eco di Bergamo	
Tra i 781 sbarcati a Cagliari pure 11 donne incinte e tanti bimbi	45
04-09-2015 L'Eco di Bergamo	
Penne nere, cori e mostre per l'adunata provinciale	46
04-09-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
Scempio ambientale nel torrente Mezzemola	47
04-09-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
Arrivano le ruspe: parte la pulizia del Pogliaschina	48

04-09-2015 La Provincia di Lecco	
L'estate è quasi un ricordo Oggi rischio forti temporali	49
04-09-2015 La Provincia di Lecco.it	
Rogo, ora le verifiche sull'inquinamento	50
04-09-2015 La Sentinella del Canavese	
Dorme coi calabroni, salvo per miracolo	51
04-09-2015 La Sentinella del Canavese	
Il masso caduto svela una frana	52
04-09-2015 La Stampa (ed. Alessandria)	
Ora il Comune punta al ponte sul Bormida "Necessario per mettere in sicurezza la città"	53
04-09-2015 La Stampa (ed. Biella)	
I profughi <arruolati> dalla Protezione civile	54
04-09-2015 La Stampa (ed. Novara)	
Precipita in un burrone cercando funghi Escursionista lombardo muore nel Cusio	55
04-09-2015 La Stampa (ed. Novara)	
Frane in Valle Strona Auto colpite da sassi	56
04-09-2015 La Stampa (ed. Sanremo)	
Il maltempo non s'è visto	57
04-09-2015 La Stampa (ed. Savona)	
Il piano dell'Ata per i torrenti in vista delle piogge autunnali	58
04-09-2015 La Stampa (ed. Savona)	
Piano di protezione civile: ecco le zone in città che in caso di forti piogge o nubifragi sono maggiormente a rischio di allagamento	59
04-09-2015 La Stampa (ed. Torino Città)	
"Chi cerca funghi rischia come chi scala una parete"	60
04-09-2015 La Stampa (ed. Torino Provincia)	
Gravi danni per la grandinata	61
04-09-2015 La Stampa.it (ed. Novara)	
Dall'emergenza maltempo agli eventi, i messaggi del sindaco arrivano per telefono	62
04-09-2015 La Tribuna di Treviso	
Nubifragio su Godega e Orsago La grandine dimezza i vigneti	64
04-09-2015 La Tribuna di Treviso	
Grandinata di polemiche scoppia il caso Protezione	65
04-09-2015 La Tribuna di Treviso	
Fuoco, fumo e l'allarme impazzito Siamo scesi subito in strada	66
03-09-2015 La Tribuna di Treviso.it	
Frana interrompe il sentiero Escursionisti salvi nella notte	67
03-09-2015 La Tribuna di Treviso.it	
Bufera e grandine, giù alberi al Bolasco	68
03-09-2015 La Tribuna di Treviso.it	
Raccolta fondi dei commercianti per il tornado	69
03-09-2015 La Voce del NordEst.it	
Agricoltura: Coldiretti, persi 690mila ettari in 10 anni, allarme frane	70
04-09-2015 Lecco News	
BOLLETTINO MONTAGNA SICURA: PIOGGE OGGI E SABATO, MEGLIO DOMENICA E A SEGUIRE	71
04-09-2015 Messaggero Veneto	
L'aula sismica da Cervignano a Mosca	72

04-09-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia)	
Talmassons, trovato nel Cormôr un ordigno della Grande guerra	73
04-09-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Maltempo, scatta la conta dei danni	74
04-09-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Meteo avverso, Cena in Contrada rinviata a sabato 12 settembre	75
04-09-2015 Messaggero Veneto.it	
Suggestiva simulazione in caso di piena del Tagliamento	76
03-09-2015 MilanoToday	
Maltempo, è "allerta rossa": ecco le zone a rischio	77
03-09-2015 Rete Civica dell'Alto Adige	
Profughi: accoglienza temporanea a Bressanone, transitate 110 persone	78
04-09-2015 Trentino	
Stella Bianca, trent'anni di solidarietà	79
03-09-2015 VeronaSera	
Montagna Sicura: un accordo tra il Soccorso Alpino e la Funivia Malcesine-Monte Baldo	80

Giunta, il sesto assessore con la seduta del 22 settembre

Giunta, il sesto assessore
con la seduta del 22 settembre

consiglio comunale

BRESSANONE Il sesto assessore comunale di Bressanone, Josef Unterrainer della Svp, sarà nominato ufficialmente il prossimo martedì 22 settembre. Lo ha annunciato il vicesindaco Claudio Del Piero, illustrando i punti all'ordine del giorno della seduta di consiglio comunale prevista appunto il 22 settembre. La modifica allo Statuto comunale del 30 luglio fa sì che la giunta comunale possa essere ampliata a sei assessori più il sindaco - spiega Del Piero - La giunta ha deliberato di indire un consiglio comunale il prossimo martedì 22 settembre e in quell'occasione, come previsto, Josef Unterrainer della Svp sarà nominato assessore comunale e gli saranno affidate le seguenti deleghe: frazioni, ambiente, salute e igiene, agricoltura, sentieri e piste ciclabili. Oltre alla nomina di Unterrainer all'ordine del giorno del consiglio del 22 settembre ci sono anche le nomine di diverse commissioni comunali. «Il consiglio comunale conclude il vicesindaco Del Piero - sarà chiamato a nominare la commissione valanghe, per la protezione civile, per gli asili nido e per la formazione degli elenchi dei giudici popolari. Inoltre, si è deciso di diminuire i membri della commissione per le pari opportunità e quindi ci sarà la modifica al regolamento per diminuirne il numero da 10 a 7». (t.c.)

Scossa di terremoto, il sisma avvertito in tutto il Meranese

TIROL/RIFIANO. Attimi di paura, nella zona fra Tirolo e di Rifiano, la scorsa notte per una breve ma forte scossa di terremoto che ha avuto il suo epicentro nella zona a cavallo dei due comuni....

03 settembre 2015

TIROL/RIFIANO. Attimi di paura, nella zona fra Tirolo e di Rifiano, la scorsa notte per una breve ma forte scossa di terremoto che ha avuto il suo epicentro nella zona a cavallo dei due comuni. Diciamo subito che l'evento sismico, raro in questo settore della provincia, non ha causato né danni alle persone né alle cose.

Tutto s'è risolto con buona dose di spavento, ma nulla di più. Il terremoto, di grado 2.6 della scala Richter, si è verificato verso l'una di notte ed ha svegliato diverse persone, soprattutto coloro che abitano nei piani alti delle case. Sono partite subito telefonate ai vigili del fuoco sia di Rifiano che di Tirolo ma anche al 113. A Merano la scossa è stata avvertita nettamente in alcune zone della città, soprattutto dalle parti di via Verdi.

I pompieri, allertati dalle numerose chiamate, hanno svolto subito dei controlli che sono stati ripetuti anche ieri mattina: nessun danno è stato rilevato e nessuna conseguenza per le persone.

Il sindaco di Rifiano Franz Pixner ha saputo ieri mattina della scossa che ha svegliato parte del paese: «A dire la verità io ho dormito tutta la notte senza avvertire nulla. Comunque deve essere stato un movimento tellurico abbastanza contenuto, anche se forte. So che è durato qualche secondo. Ho chiesto ai vigili del fuoco se fosse stato necessario intervenire ma mi è stato detto che nulla di anomalo si è verificato in paese. Meglio così».

Il sisma nella zona fra Tirolo e Rifiano segue di qualche giorno soltanto quello verificatosi a Malles Venosta sabato scorso.

Anche in quella occasione non s'erano registrati danni alle persone e alle cose ma solamente un grande spavento fra la popolazione. Un terremoto di magnitudo 3,2 era stato infatti registrato alle ore 15.07 in val Venosta, più precisamente nei pressi di Malles, a una profondità di circa dodici chilometri. A seguito dell'evento sismico, non si erano registrati danni.

Poche, tra l'altro, anche le telefonate

che erano giunte ai vigili del fuoco e alle forze dell'ordine. La lieve scossa di terremoto della val Venosta era stata localizzata dalla sala sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, ente fondato nel 1999 che coopera a stretto contatto con il Miur, nella sede di Roma.

Baviera in crisi: <Ospitate 400 profughi>

Baviera in crisi: «Ospitate 400 profughi»

Accordo con la Provincia per fare fronte alla nuova ondata. Migranti bloccati al confine e accolti nelle palestre brissinesi di Riccardo Valletti

03 settembre 2015

BOLZANO. L'emergenza è sempre la stessa, quella dei profughi che hanno come destinazione la “terra promessa” della Germania. La soluzione proposta è anche qualcosa di già visto: una stretta alle maglie dei controlli di frontiera al Brennero, per rallentare il deflusso della rotta Mediterranea attraverso l'Italia e trasformare il confine nord in un cul-de-sac, almeno per qualche giorno.

Quello che cambia sono le regole della geopolitica: l'ultima volta che questo scenario si è verificato, è stato in occasione del G7 in Baviera, quando la Germania ha interrotto unilateralmente il trattato di Schengen costringendo Austria e Italia a fare da filtro per evitare il formarsi di ammassamenti di migranti al confine tedesco; questa volta, invece, si tratta di dare una mano all'alleato in difficoltà, che ha alzato il telefono per chiamare l'assessore Martha Stocker e chiedere aiuto.

LA TELEFONATA. Emilia Müller, ministro bavarese per il welfare, ha chiesto supporto logistico ieri mattina per fare fronte alla crisi causata dall'enorme massa di profughi in arrivo dalla rotta attraverso i Balcani. Da giorni, infatti, dalla Grecia fino alla Repubblica Ceca e all'Ungheria, si sono formati affollamenti di migranti dotati di biglietto del treno che puntano verso la Germania, con un ritmo di oltre duemila ingressi al giorno.

La richiesta è rimbalzata prima sul tavolo del presidente della Provincia Arno Kompatscher, che ha avvisato Roma della richiesta ottenendo un sostanziale via libera al rafforzamento dei controlli al Brennero per limitare il transito verso la Baviera. Sui numeri e sulla durata dell'accordo straordinario l'assessore Stocker rimane sul generico: «Questa emergenza durerà qualche giorno, non è possibile stabilire a priori quanto di preciso, e stimiamo un'accoglienza per circa quattrocento migranti, ma molto dipenderà dall'efficacia dei controlli straordinari effettuati al Brennero». In buona sostanza, si tratta di un accordo elastico che potrebbe dilatarsi in durata e portata dell'accoglienza a seconda della crisi bavarese, e delle conseguenti richieste di aiuto.

LE PALESTRE. Già ieri sono state allestite due palestre a Bressanone, nel liceo Gasser e nell'istituto tecnico Durst, per ospitare la prima ondata che si suppone arrivi dai controlli straordinari disposti dalla Questura già da oggi. La Protezione Civile, allertata già in mattinata, ha inviato mezzi e attrezzature per allestire un centro di accoglienza che verrà poi gestito in collaborazione con l'associazione Volontarius, già esperta nella gestione delle emergenze di questo tipo e dotata di personale specializzato in mediazione culturale che faciliti la comunicazione tra forze dell'ordine, personale socio-sanitario e migranti in modo da mantenere il controllo della situazione senza creare tensioni.

I CONTROLLI AL BRENNERO. Già da oggi è prevista l'intensificazione dei controlli di frontiera sulla tratta ferroviaria del Brennero, che assume la stessa intensità e lo stesso impiego di personale delle settimane del blocco di Schengen da parte della Baviera.

IL CASO SHENGEN. L'ipotesi ventilata durante la mattinata di ieri di una possibile sospensione del trattato di Schengen da parte dell'Italia ha creato un cortocircuito diplomatico che ha coinvolto i massimi rappresentanti istituzionali della provincia, tra cui prefetto, questore e presidente della giunta, e alti esponenti dell'amministrazione nazionale ed europea, dal ministero dell'Interno alla presidenza del comitato di libera circolazione di merci e cittadini in forza a Bruxelles. Tutto è nato per un malinteso creatosi da una nota della Provincia in cui si è parlato di uno stop al trattato, poi rettificato con la spiegazione dell'intensificazione dei controlli. In sostanza Schengen resta inalterato, assicurano tutti i massimi esponenti politici coinvolti nella questione.

LE REAZIONI POLITICHE. Numerose sono state le prese di posizione nel corso della giornata,

sia a favore dell'accoglienza che contro: «Un gesto di importanza decisiva», lo definiscono i Verdi, che celebrano l'impegno di istituzioni e volontariato; «Una follia amministrativa», secondo la Lega Nord, che parla di «invasione di clandestini e non di profughi».

Baviera in crisi: <Ospitate 400 profughi>

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Migranti, Parigi e Berlino unite: quote obbligatorie e sanzioni a chi rifiuta

La proposta di Juncker: i ricollocamenti salgono a 160mila. Anche Cameron cede, ora è pronto ad accogliere più siriani
Tags [migranti](#) [profughi](#)

04 settembre 2015

BRUXELLES. L'immagine di Aylan, il bimbo siriano trovato morto sulla spiaggia di Bodrum, spinge l'Europa ad accelerare. Per l'accoglienza «l'Unione deve agire in modo decisivo e conforme ai suoi valori» hanno affermato Francois Hollande e Angela Merkel, che ieri hanno inviato «proposte comuni» alla Ue chiedendo un «meccanismo permanente e obbligatorio» di quote. A Bruxelles Jean Claude Juncker è al lavoro per innalzare la proposta dei ricollocamenti intra-Ue da 40 a 160mila (120mila in più) - ed è possibile che il quoziente dell'Italia salga da 24mila a 50mila - includendo tra i beneficiari, con Italia e Grecia, anche l'Ungheria. Si studia la proposta di un sistema stabile, per quote, dal quale i Paesi più refrattari potranno astenersi, ma con tutta probabilità pagando sanzioni.: di fatto un superamento del regolamento di Dublino. Le nuove iniziative della Commissione saranno vagliate dal collegio dei commissari martedì e il presidente dell'esecutivo le presenterà al Parlamento europeo il giorno successivo nel suo discorso sullo Stato dell'Unione. Ne fanno parte anche un rafforzamento del ruolo di Frontex per i rimpatri e la lista dei Paesi d'origine sicuri. Juncker ha dalla sua parte ovviamente anche l'Italia.

leggi anche:

Migranti, il Pentagono: "Una crisi che durerà 20 anni"

Il generale Martin Dempsey, uno dei massimi vertici del Pentagono parla dell'esodo di migranti e rifugiati dalla Siria e dal Nord Africa verso l'Europa: "Un'emergenza enorme, una crisi reale"

Al termine del suo incontro col premier maltese Joseph Muscat a Firenze, proprio riferendosi alla foto di Aylan, Matteo Renzi ha incalzato: «L'Europa non può perdere la faccia. È dovere dare una risposta unitaria, che parta dal diritto d'asilo europeo». E così anche Muscat, che è tornato ad invocare una «soluzione europea».

Lo stesso presidente del consiglio Ue Donald Tusk, che a giugno aveva difeso i Paesi contrari all'obbligatorietà delle quote, ora afferma la necessità di «ricollocare in modo equo 100mila profughi», mentre l'Alto rappresentante Federica Mogherini, si dice «stufa dei politici che parlano di emozioni» e si commuovono davanti alle tragedie e invita a «prendere le decisioni necessarie». Anche il leader britannico David Cameron, tra i più restii ad accogliere i migranti, si dice pronto ad «assumersi le proprie responsabilità». Secondo il Guardian, a breve annuncerà che la Gran Bretagna è pronta ad accogliere migliaia di siriani in più, direttamente dai campi gestiti dall'Onu.

Oggi a Lussemburgo si discuterà del documento dei ministri italiano Paolo Gentiloni, francese Laurent Fabius, e tedesco Frank Walter Steinmeier sulla revisione del sistema d'asilo. Intanto Bruxelles ha chiesto a Praga chiarimenti sui numeri tracciati dalla polizia, col pennarello, come marchi, sulle braccia dei migranti. La polizia ceca ha spiegato che la decisione era stata presa per «impedire che i bambini si perdessero» e ha annunciato che la pratica è stata sospesa: d'ora in avanti saranno utilizzati braccialetti.

Tags [migranti](#) [profughi](#)

<

Dobbiaco difende la cava Dello Sbarba: area Unesco

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 04/09/2015 - pag: 1

Dobbiaco insorge con una petizione di 500 firme da presentare alla Provincia per la riapertura della cava Castagna, situata all'interno del parco naturale delle Tre Cime in Val di Landro. Il sindaco Bocher: impianto prezioso per le attività di protezione civile. Prezioso alleato il consigliere provinciale Wurzer ma per esempio i verdi sono freddi: i criteri fissati dalle Dolomiti Unesco devono essere garantiti, ne guadagnerà il flusso turistico. a Oliveri

Brunner: avvertiti tardi

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 04/09/2015 - pag: 3

BOLZANO Il sindaco di Bressanone, Peter Brunner, si lamenta di aver saputo tardi la notizia dell'arrivo dei profughi. «Non so da quanto tempo la Provincia ne fosse al corrente: magari il ritardo non è dipeso da loro, ma resta il fatto che noi abbiamo saputo dell'arrivo dei profughi solo mercoledì, quindi all'ultimo momento». Archiviato il problema relativo alla comunicazione, Brunner si è subito messo al lavoro: «Ora il nostro compito spiega il primo cittadino è quello di collaborare con la Protezione civile per fare del nostro meglio nell'accoglienza dei profughi. L'importante è che per domenica, o al massimo lunedì, la palestra della scuola di via Laghetto sia libera, visto che inizia l'anno scolastico».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Anziano contadino perde la vita cadendo dal trattore

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 04/09/2015 - pag: 4

Riobianco, il fratello ha ritrovato il corpo

BOLZANO Un uomo di 78 anni ha perso la vita nei giorni scorsi ieri, o forse già mercoledì nella frazione di Riobianco nel comune di Sarentino. La vittima è Alois Kienzl, che insieme al fratello Johann ogni estate trascorrevano la stagione in alpeggio, alla malga Winklerwiese. Entrambi i fratelli sono nativi di Riobianco e conoscono molto bene fin da quando erano bambini le malghe della zona. Residente in Austria, l'uomo tornava ogni estate in Alto Adige. Il suo corpo senza vita è stato scoperto dal fratello nella giornata di ieri, ma la morte potrebbe risalire al giorno precedente. Il corpo è stato trovato a circa 150 metri dalla malga, ad un paio di metri di distanza dal trattore che l'uomo stava guidando. Nulla fa pensare che si sia trattato di uno schianto né il trattore né l'albero contro cui il trattore si è fermato hanno segni di impatto e i sanitari ipotizzano dunque che l'uomo sia stato ucciso da un infarto mentre si trovava alla guida del mezzo, e che il suo corpo sia poi caduto dal sedile del mezzo, rimanendo a giacere senza vita forse per oltre ventiquattr'ore prima del ritrovamento da parte del fratello. Johann Kienzl infatti si era allontanato dalla malga mercoledì per svolgere alcune commissioni e solo giovedì, al suo ritorno all'alpe, aveva fatto la terribile scoperta del corpo senza vita del fratello. Sul posto sono intervenuti gli uomini del Soccorso Alpino della Val Sarentino e l'Aiut Alpin, che ha solo potuto constatare il decesso. Nativo di Riobianco, in età adulta Alois Kienzl aveva deciso di trasferirsi a Landeck in Austria, dove tuttora viveva insieme ai suoi otto figli. L'uomo aveva un'attività una ditta di autobus, la gestione della quale aveva ora passato ai figli. Alois Kienzl aveva ora deciso di dedicarsi all'attività di accudire gli animali della malga e dello svolgimento dei lavori agricoli. «Era ciò che amava e mi aveva raccontato di essere felice, di aver smesso di avere stress per via del lavoro e di potersi finalmente dedicare a un'attività che amava» racconta il sindaco di Sarentino Franz Locher, che spesso aveva fatto passeggiate insieme ai due fratelli e si era intrattenuto con loro nei sentieri che passavano per le malghe della zona di Riobianco. Silvia Fabbi RIPRODUZIONE RISERVATA

Dobbiaco, cinquecento firme: <Riaprite la cava>

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 04/09/2015 - pag: 7

Dobbiaco, cinquecento firme: «Riaprite la cava»

La giunta comunale si appella alla Provincia. Wurzer alleato. Dello Sbarba freddo: criteri Unesco da rispettare BOLZANO Tensione tra Dobbiaco e l'amministrazione provinciale. Oggetto del contendere la cava Castagna, situata all'interno del parco naturale delle Tre Cime in Val di Landro, a cui non è stata rinnovata la concessione scaduta a luglio di quest'anno. Motivo del mancato rinnovo una legge provinciale del 2010 che prevede un tassativo divieto di ospitare cave all'interno dei confini di un parco naturale, tanto più se lo stesso ricade, come in questo caso, nell'area tutelata dall'Unesco quale patrimonio mondiale dell'umanità. L'intera cittadina di Dobbiaco però non ci sta e per salvare la cava ora in pochi giorni hanno raccolto già circa 500 firme da presentare al consiglio provinciale per chiedere un ripensamento della legge per far continuare l'attività della cava Castagna che, oltre a dieci posti di lavoro, offre un importante servizio di protezione civile. A difendere la cava anche il giunta comunale di Dobbiaco, in primo luogo il sindaco, Guido Bocher: «Speriamo che si possa trovare un accordo con la Provincia perché questa cava svolge un'importante attività per il territorio perché si occupa di sgomberare le strade dai materiali che derivano dalle frane e dagli smottamenti che nella nostra zona sono molto frequenti». In prima linea nella battaglia anche Christian Furtschegger, altro esponente della giunta comunale appartenente a una lista civica interetnica: «Constatiamo sempre più che la politica centrale provinciale non si occupa della periferia. Come già è avvenuto per la chiusura del punto nascite, altra struttura che in 40 anni della sua esistenza non ha mai subito critiche o lamentele, i cittadini sembrano rendersi conto che la storica SVP per un'altra volta non vuole o non è in grado di difendere delle strutture, private o pubbliche che siano, che esprimano al meglio l'eccellenza anche economica e strategica della nostra Alta Pusteria. Noi invece periferia non siamo e la nostra economia ha ricadute positive su tutta la provincia. La ditta Castagna ha sempre svolto attività di protezione civile, facendo risparmiare alla Provincia moltissimi soldi». A livello provinciale però c'è chi ha sposato la causa di Dobbiaco, come il consigliere Svp, Albert Wurzer: «Non vedo da parte dei miei compagni di partito la volontà di cercare di andare incontro a queste esigenze afferma in modo diretto la "Castagna" ha un ruolo importante di protezione civile, oltre al fatto di offrire dieci posti di lavoro. La legge dice che non si può estrarre ghiaia all'interno di un parco naturale, ma a ben vedere la ditta non estrae, ma lavora la ghiaia estratta in altre zone». «Anzi la cava utilizza la ghiaia proveniente dagli smottamenti e dalle frane per cui va a rimuovere i detriti», aggiunge ancora Christian Furtschegger con un tono un po' irritato. Dalla giunta provinciale arriva però una risposta negativa: «Non possiamo non applicare le leggi e fare finta di niente afferma l'assessore competente Richard Theiner si sapeva da dieci anni che la ditta sarebbe stata chiusa. Era tutto scritto, avrebbero potuto farsi sentire prima». Anche Riccardo dello Sbarba non spezza una lancia a favore della cava: «Avere la denominazione di patrimonio dell'Unesco comporta certi doveri per rientrare in certi parametri, ma anche molti vantaggi, in termini soprattutto di turismo. Il prossimo anno ci sarà un'ispezione dell'Unesco, quindi se la Provincia ha deciso così è sicuramente perché ha ritenuto che con una cava all'interno del parco naturale non avrebbe passato l'ispezione, anche perché la Provincia quando si tratta di decidere tra avvantaggiare l'economia o salvaguardare l'ambiente, se può, sceglie sempre la prima». Rosanna Oliveri RIPRODUZIONE RISERVATA

Profughi, controlli più rigidi. Confine blindato Bressanone, il filtro <bavarese> non funziona

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trentino data: 04/09/2015 - pag: 9

Profughi, controlli più rigidi. Confine blindato Bressanone, il filtro «bavarese» non funziona

Ieri transitate 110 persone, molte rifiutano di sostare nella palestra. Brande montate fino a domenica

BOLZANO Mancano pochi minuti alle 14 e al binario 6 della stazione di Brennero, tra i pochi turisti diretti in Austria e in Germania, si affaccia un gruppo di agenti della polizia ferroviaria. Si posizionano al centro della banchina, mentre sui lati si dispongono alcuni carabinieri. Un paio di binari più in là, altri 10 colleghi sono pronti a intervenire in caso di necessità.

Il confine è blindato: oltre 20 agenti presidiano la stazione ad ogni passaggio dell'Eurocity diretto a Monaco di Baviera, mentre il convoglio è pattugliato per tutta la durata del viaggio dagli agenti della scorta trilaterale, cinque in tutto tra polizia italiana, austriaca e tedesca. Da ieri, le maglie dei controlli si sono ulteriormente infittite e le misure di sicurezza sono imponenti: la Baviera ha chiesto all'Alto Adige di trattenere una quota di 300 - 400 migranti, e i pattugliamenti si sono intensificati. Nella stazione sono stati posizionati due automezzi della Protezione civile. La direttiva è chiara: i migranti non devono oltrepassare il valico, e devono essere fermati a dovuta distanza dal confine, a Bressanone, dove è stato allestito un centro di accoglienza nella palestra delle scuole Durst con circa 200 brande. Ieri ne sono passati circa 110. I profughi in arrivo a Bolzano con l'Intercity notte delle 8.05 proveniente da Roma vengono accolti, come di consueto, nei locali al binario 1 dello scalo ferroviario. Da ieri, però, per loro non è possibile ripartire immediatamente e la salita sui treni diretti al Brennero è organizzata a gruppi di 7 - 8, a partire dalla tarda mattinata. I circa 80 profughi, quasi tutti etiopi, eritrei e somali, restano quindi bloccati in stazione, accolti dai volontari e dai mediatori. I profughi già a bordo dell'Eurocity da Bologna, invece, non vengono fatti scendere. L'illusione di poter raggiungere il nord dura circa 20 minuti, il tempo del viaggio fino a Bressanone, dove invece i controlli sono a tappeto e i migranti vengono fatti scendere e condotti nella struttura di prima accoglienza, dove operano Croce Rossa, Croce Bianca, Protezione Civile e Volontarius. Duecento i posti letto predisposti, altri 200 altrove, in un'altra località, qualora ce ne fosse bisogno, insieme ai locali del liceo Gasser resi disponibili. Nella tarda mattinata arrivano i primi migranti nella palestra: sono tranquilli, probabilmente non hanno compreso che non ci sarà un altro treno da prendere, subito dopo e nei giorni a seguire. Nel pomeriggio, però, inizia un vero e proprio crocevia verso la stazione: dei circa 40 profughi arrivati poche ore prima, alle 17 solo 15 sono ancora nella struttura. Gli altri, dopo aver mangiato qualcosa, sono tornati verso la stazione, che però è pattugliata costantemente. Un altro gruppetto si è diretto verso la zona industriale, probabilmente alla ricerca di un percorso alternativo. Il sistema, insomma, non funziona: i migranti non sono disposti a trattenerli a Bressanone né possono essere bloccati nella struttura. Pensare di fermare i sogni e le speranze di chi vuole raggiungere familiari e amici per intraprendere una vita migliore non sembra concretamente realizzabile. C'è quindi il rischio di un nuovo congestionamento, simile a quello avvenuto in occasione della sospensione di Schengen per il G7 di giugno, anche se, come ha garantito l'assessora Stocker a margine del sopralluogo nella palestra, «si tratta di una soluzione pensata per pochi giorni, siamo costantemente in contatto con i vertici bavaresi». La palestra dovrebbe essere liberata entro domenica, circostanza confermata dal responsabile di Volontarius Andrea Tremolada. Valentina Leone RIPRODUZIONE

RISERVATA

Protezione civile, scatta l'esercitazione Tra le maxi emergenze c'è anche il Ponte

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 04/09/2015 - pag: 11

Tutto pronto per il raduno triveneto organizzato dagli alpini. «Le nostre armi? Badile e carriola»

bassano Non sarà solo un'esercitazione dimostrativa quella della Protezione civile Ana (Associazione nazionale alpini) del Trivento, di scena in città e sul territorio da venerdì 11 a domenica 13, che vedrà impegnati oltre mille volontari in arrivo dalle Tre Venezie ai quali si aggiungeranno i militari del secondo reggimento Genio guastatori. Tra i 18 cantieri di lavoro che saranno allestiti in 14 Comuni del comprensorio, uno servirà per avviare la messa in sicurezza del Ponte degli Alpini. Sarà il nucleo subacqueo specializzato dell'Ana infatti a puntellare la seconda stilata dove si registra il massimo cedimento della struttura. Un intervento che, sebbene non risolutivo, contribuirà a ridurre il movimento del monumento. Guidati dai progettisti, i sommozzatori si immergeranno nel Brenta per posizionare un elemento di sostegno e per predisporre ciò che servirà alle successive operazioni di ancoraggio del ponte, necessarie dopo la rimozione della massicciata del piano di calpestio e in attesa di avviare i lavori di restauro. «Abbiamo figure in grado di svolgere questo compito - spiega Fabrizio Busnardo, responsabile Pc della sezione Ana Monte Grappa, organizzatrice dell'evento La scorsa settimana alcuni nostri volontari hanno eseguito le misurazioni e le videoispezioni sulle teste di palo del manufatto. Ora torneranno in acqua per puntellare le fondazioni. È il nostro contributo al progetto di restauro di quello che è il luogo simbolo di tutte le penne nere». Nel corso dell'esercitazione interregionale, voluta per ricordare il Centenario, sarà anche costruita una linea idraulica di circa 1.600 metri, che porterà l'acqua del Brenta al forte Lissier di Enego; si potranno poi seguire le operazioni di ricerca persone scomparse con le unità cinofile (circa 40 quelle in azione), o come si realizza e si organizza un campo di accoglienza nelle situazioni di emergenza. Sempre i sub eseguiranno delle dimostrazioni di salvataggio fluviale; saranno simulati incendi, alluvioni e altre situazioni di calamità naturale. In piazza Terraglio sarà allestita una parete di roccia sulla quale tutti potranno sperimentare l'arrampicata in sicurezza. Il genio guastatori, invece, realizzerà in diretta dei piloni per una teleferica. Per circa due giorni - l'arrivo dei volontari e la predisposizione della logistica sono fissati per venerdì 11 il Bassanese sarà una sorta di «campo di addestramento». «La base di controllo e di comunicazione sarà la caserma Monte Grappa fa sapere Busnardo dove domenica 13 si concluderà la manifestazione con la celebrazione della messa e l'ammaina bandiera. A precedere le cerimonie, la sfilata dei partecipanti per le vie della città, con partenza alle 9.15 da via Angarano e passaggio sul ponte palladiano. Nonostante le polemiche sollevate alcune settimane fa nel Trevigiano, reciteremo la preghiera dell'alpino durante la celebrazione liturgica, perché le nostre armi oggi sono il badile e la carriola». L'esercitazione triveneta di Protezione civile farà da preludio ad altri eventi con cui la sezione Monte Grappa ricorda il Centenario della Grande guerra. «La sede nazionale ha accettato la nostra candidatura per ospitare le Alpiniadi del 2018 annuncia il vice vicario regionale Lino Borsa a chiusura del triennio commemorativo». Raffaella Forin

RIPRODUZIONE RISERVATA

Volontari impegnati anche nel recupero delle trincee della Grande Guerra

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 04/09/2015 - pag: 11

bassano L'esercitazione triveneta di protezione civile dell'Ana avrà una forte connotazione storica. È infatti stata pensata per rendere omaggio al Centenario della Grande Guerra che proprio sul massiccio del Grappa e sull'altopiano di Asiago scrisse alcune delle pagine più significative. Da qui il titolo della manifestazione: «Sui sentieri della storia 1915-2015». Il richiamo ai siti delle battaglie e al sacrificio di migliaia di soldati caduti sarà evidenziato dai «cantieri della memoria». «Nel corso dell'esercitazione, centinaia di volontari saranno impegnati nel recupero e nella sistemazione di trincee e siti teatro di combattimenti - ha spiegato Fabrizio Busnardo, coordinatore del nucleo di Pc della sezione Ana Monte Grappa -. Una dozzina i punti in cui si lavorerà: dall'Ortigara al Tomba, le squadre interverranno sulle linee difensive dell'epoca per recuperare le tracce già individuate . Il risultato sarà una sorta di itinerario della memoria, visitabile da tutti e utile soprattutto per le scolaresche». (r.f.) RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio a Ponte di Brenta, sospesi i treni fra Padova e Vicenza

Corriere del Veneto > Cronaca > Principio d'incendio a una locomotiva, pesanti ritardi sulla Venezia-Vicenza

FERROVIE

Principio d'incendio a una locomotiva,
pesanti ritardi sulla Venezia-Vicenza

Disagi per i pendolari a causa di un convoglio che si è fermato tra Ballò e Pianiga in direzione di Venezia alle 7 del mattino

FERROVIE

Principio d'incendio a una locomotiva,
pesanti ritardi sulla Venezia-Vicenza

Disagi per i pendolari a causa di un convoglio che si è fermato tra Ballò e Pianiga in direzione di Venezia alle 7 del mattino

PADOVA Circolazione ferroviaria fortemente rallentata alle prime ore del mattino di venerdì sulla Venezia - Vicenza a causa di un principio d'incendio partito da una locomotiva di un treno merci. Il convoglio si è fermato tra Ballò e Pianiga, in direzione Venezia, per permettere l'intervento dei soccorsi. I vigili del fuoco sono arrivati sul posto pochi minuti prima delle 7 ma, a causa dell'incendio, partito probabilmente dal motore, sono stati registrati pesanti disagi al traffico dei treni. Ritardi su tutta la tratta.

04 settembre 2015

Principio d'incendio a una locomotiva, pesanti ritardi sulla Venezia-Vicenza

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impaurito e equipaggiato male, dovevo fermarlo

*Stato di allerta
per temporali
anche forti*

«Impaurito e equipaggiato
male, dovevo fermarlo»

La testimonianza dell'alpinista che sabato ha incrociato il postino trevigiano diretto verso la cima del Pelmo, era in pantaloncini corti e canottiera

BELLUNO. Il centro di protezione civile della Regione ha emesso un avviso di criticità idrogeologica e idraulica dalle 14 di ieri. In particolare c'è uno stato di attenzione su tutto il territorio veneto a causa di temporali (a livello locale, in stato di preallarme/allarme in presenza di precipitazioni a seconda della loro intensità), fino alle 24 di oggi. In particolare nella mattina di oggi ci saranno condizioni di forte instabilità; sono previsti rovesci e temporali sparsi, più probabili sulle zone centro-settentrionali, con locali fenomeni intensi (forti rovesci, grandine, forti raffiche di vento). Nel corso della giornata ci sarà una pausa, poi le precipitazioni riprenderanno verso sera. Maltempo anche domani durante tutta la giornata, meglio domenica.

di Rubina Bon wBELLUNO «Volevo esprimere il mio enorme cordoglio per ciò che è accaduto a Mario Oribelli, in quanto mi sento responsabile almeno in parte della sua scomparsa». Inizia così una lunghissima lettera che L.P. ha inviato al nostro giornale nel giorno dei funerali, celebrati ieri a Lughignano, del postino di 58 anni morto sabato pomeriggio dopo essere caduto dalla cengia di Ball, sul Pelmo. L'autore dello scritto racconta che anche lui, sabato scorso verso le 8, era partito dalla forcella Staulanza. Dopo aver raggiunto il rifugio Venezia, l'escursionista si era incamminato verso la cengia. «Dopo una quindicina di minuti incontro Oribelli preceduto da una tedesca, che lui mi dice essere compagna di salita e con cui si sarebbe ritrovato nel caso lui fosse andato avanti e lei no. Di primo acchito anch'io rimango colpito dall'abbigliamento un po' fuori le righe (canotta e pantaloncini, mentre le calzature non mi parevano inappropriate) ma, considerato il caldo anomalo e la consuetudine di incontrare gente vestita alla bene e meglio ma estremamente abile, non mi stupisco più di tanto», scrive il lettore, «non noto nel fisico di Oribelli carenze particolari che precludano l'ascesa al monte. Quello che invece mi salta subito all'occhio è la progressione particolarmente lenta, dettata dalle evidenti non eccelse doti tecniche, dalla paura e, molto probabilmente, dalla limitata esperienza in ambienti simili a quello. In quel momento ho commesso un errore, un errore idiota per chi ha una non proprio breve esperienza in montagna e di conseguenza ne conosce i rischi: Oribelli era da solo, nel verso di salita in quel tratto ha trovato solo me e io l'ho aiutato quando non avrei dovuto, perché non ho pensato che al ritorno sarebbe potuto essere nuovamente solo». Questo il grande cruccio dell'escursionista: «Mi ha pregato di aiutarlo chiedendomi di attenderlo sino al termine del tratto esposto, di cui ignorava la lunghezza. L'ho assistito tenendogli la grossa macchina fotografica che portava a tracolla e indicandogli dove mettere i piedi. Mi sono fatto sciocamente convincere, condizionato dalla voce impaurita e al tempo stesso cortese della persona; avrei dovuto farmi carico di lui sino al termine o più correttamente intimargli di tornare sui suoi passi, anche a costo di impormi con scortesia, ma non l'ho fatto». Continua la lettera: «Verso le tre e mezza, durante la discesa, incrocio nuovamente Oribelli che doveva ancora arrivare in vetta. Riconosciuto, lo saluto e proseguo. Considerata l'andatura con cui era arrivato sin lì, non deve aver raggiunto la cima prima delle 4.15-4.30 e, calcolando un tempo anche limitato per una sosta, non deve essere arrivato in cengia prima delle 7.30-8 di sera. Molto probabilmente spessato, con il ridursi della visibilità, trovandosi solo e ancor più impaurito dell'andata, deve aver commesso un'imprudenza o deve essere stato vittima di un mancamento. Non so come sia andata veramente, se sia precipitato in un punto relativamente facile e poco esposto o non sia invece riuscito a oltrepassare con le proprie forze uno dei due passaggi chiave. In questo secondo caso non potrei ignorare la mia parte di responsabilità e per questo vorrei porgere le mie scuse ai suoi cari». Durante i funerali di ieri il sacerdote ha ricordato l'animo buono di Oribelli, ora libero di esplorare le vette del cielo.

Museo del Vajont Disegni di frane ad Attimi di storia

Museo del Vajont
Disegni di frane
ad Attimi di storia

longarone

LONGARONE Il museo dedicato al Vajont Attimi di storia si arricchisce con nuovo importante materiale documentario riguardante gli anni precedenti alla tragedia e i mesi immediatamente successivi. La struttura, che si trova al primo piano del centro culturale di Longarone ed è gestita dalla Pro Loco, di recente ha potuto contare su nuove acquisizioni, nell'ottica di continuare a migliorare l'offerta ai visitatori. In particolare sono arrivate relazioni e tavole con disegni particolareggiati degli esami fatti sul modello della diga per studiare gli effetti di un'eventuale frana nel lago nel serbatoio del Vajont, la relazione dei fonogrammi riguardanti il bacino del Vajont e dei disegni a colori delle aperture delle paratoie al momento del disastro. Inoltre è stato collocato in esposizione anche il decreto di sequestro dei documenti e del modello dell'impianto di diga avvenuto nel novembre 1963. Materiale molto interessante che ha preso spazio in una apposita teca. «Siamo sempre alla costante ricerca di materiale fotografico, cartaceo e cimeli riguardanti Longarone e la sua storia», afferma il presidente della Pro Loco Roberto Sant, «e in futuro è in programma una rivisitazione del museo con un'innovativa informatizzazione e nuova veste grafica, ovviamente senza stravolgere quella che è stata l'idea originale che sta alla base dell'idea espositiva condivisa a suo tempo con superstiti, amministrazione comunale e i nostri soci». Il museo è aperto tutti i giorni, dal lunedì al venerdì con orario 10 - 12.30 e nel pomeriggio dalle 15.30-18, mentre il sabato e la domenica con orario 10 -12.30 e 14-18 fino al 30 settembre. In occasione della decima edizione della pedonata i Percorsi della Memoria , domenica 27 settembre, ci sarà uno orario continuato straordinario dalle 9 alle 18. Enrico De Col

"No" alla centralina sul Biois Così si prosciuga il torrente

No alla centralina sul Biois

«Così si prosciuga il torrente»

falcade - il sopralluogo

FALCADE «Sarà pure un impianto piccolo, ma si va a derivare un torrente che è già derivato. E il Comune quanto porta a casa?». Si è svolto ieri mattina a Falcade il sopralluogo relativo al progetto di costruzione di una centralina idroelettrica sul torrente Biois. Progetto che vede la contrarietà del Wwf Terre del Piave presente con Lucia Ruffato. Oltre al comitato ambientalista c'erano anche i rappresentanti del Comune, dell'Arpav, della Sezione parchi e biodiversità della Regione, dello sportello del demanio idrico, della ditta costruttrice. Tutto nasce dalla domanda della Sevis, presentata il 15 gennaio scorso, con la quale la società trentina ha chiesto di ottenere la concessione a derivare dal torrente Bióis in località Le Fratte, a quota 1398 metri, 73 litri massimi d'acqua al secondo e 26 medi, per ottenere sul salto pari a 171,20 metri, la potenza nominale media di 43,64 chilowatt, con restituzione nel medesimo torrente a quota 1222,50 metri. La centralina vera e propria verrebbe realizzata a Molino su un tratto che storicamente era stato interessato da un altro impianto che poi un'alluvione aveva portato via. «È un impianto piccolo», dice Ruffato, «ma è piccolo perché il torrente è già derivato dall'Enel. Andranno a sfruttare il bacino d'acqua che resta tra la presa Enel e quella che vorrebbero costruire. Non crediamo che sia una bella cosa vedere prosciugato l'intero tratto di Biois». Un mese fa il sindaco di Falcade aveva invece assicurato che la società si sarebbe impegnata a lasciare in alveo una quantità d'acqua superiore a quella imposta dalla normativa. Se da una parte c'è la questione naturalistica, dall'altra c'è la partita economica. «La società ha detto che otterrà circa 60 mila euro all'anno», spiega Ruffato, «ma allora ci chiediamo che cosa verrà dato al Comune. Briciole?». (g.san.)

Tornado, numero solidale: 2 euro alla Riviera

È il 45500 attivo a partire da domenica. Zaia: «Siate generosi». E la Regione finanzia le pmi colpite

03 settembre 2015

VENEZIA. La Riviera del Brenta colpita dal tornado dell'8 luglio non resterà sola. Da domenica a martedì 15 settembre sarà attivo il numero solidale **45500** che consentirà, sia da cellulare che da rete fissa, di donare 2 euro per sostenere la ricostruzione a Dolo, Mira e Pianiga. All'iniziativa, attuata dal dipartimento nazionale della Protezione civile su richiesta della Regione Veneto, hanno aderito senza fini di lucro: Rai, Sky Italia, Mediaset, La7, Rcs, Telecom Italia, Vodafone, Wind, Fastweb, 3 Italia, Tiscali, Coopvoce, PosteMobile, Twt, Uno Communications e Cloud Italia. Al termine della raccolta delle donazioni, verrà istituito un comitato dei garanti che avrà il compito di valutare le proposte per l'utilizzo dei fondi che verranno avanzate dalla Regione e garantire la trasparenza di gestione delle risorse stesse; le somme raccolte dagli operatori telefonici saranno versate su un conto infruttifero aperto presso la tesoreria centrale dello Stato in favore della Protezione civile che le trasferirà alla Regione una volta ricevuta l'autorizzazione del comitato dei garanti. «Grazie a tutti, insieme ce la possiamo fare», il commento del governatore Luca Zaia, che esprime la sua gratitudine alla Protezione civile e invita «tutti, veneti e non veneti, a manifestare concretamente la solidarietà a un territorio così gravemente ferito»; «La Riviera del Brenta», conclude Zaia «è stata colpita da una tragedia di enormi dimensioni, con 100 milioni di danni, un centinaio di feriti e, purtroppo, anche una vittima. Dopo pochi minuti gli abitanti e gli operatori economici dell'area, i sindaci, le pubbliche istituzioni, ognuno per la propria parte si era già rimboccati le maniche per la ricostruzione, imbracciando pale e stanziando fondi. Ma l'entità dei danni è stratosferica: perciò il numero solidale 45500 è una fondamentale mano tesa a chi soffre, non ha più una casa e ha perso la propria attività di lavoro».

Ma il numero solidale non è l'unica l'iniziativa a sostegno della popolazione e dell'economia colpite dal tornado. In particolare, alle piccole e medie imprese dei settori industria, artigianato, commercio e servizi - danneggiate dalla calamità - la Regione ora offre un finanziamento agevolato, erogato tramite la banca convenzionata, con utilizzo della provvista regionale a tasso zero per il 100% dell'importo concesso, compreso tra 5 mila e 300 mila euro per singolo beneficiario e commisurato al valore dei danni ed ai costi di ripristino. L'iniziativa ha carattere temporaneo e il 31 gennaio 2016 sarà la data ultima per il ricevimento della domanda da parte di Veneto Sviluppo, la finanziaria della Regione che utilizzerà i fondi di rotazione. Ne dà notizia l'assessore Roberto Marcato: «Nei giorni successivi al tornado», racconta «ho effettuato un sopralluogo nell'area incontrando alcuni imprenditori. Mi ha colpito l'atteggiamento di uno di loro che mi ha detto che la sua principale preoccupazione era di riprendere

al più presto l'attività e far tornare al lavoro i dipendenti. Questa è la vera grandezza e la fierezza del popolo veneto, che non si aspetta contributi pubblici per risollevarsi ma si dà da fare e chiede solo di poter essere messo nelle condizioni di lavorare. E noi saremo al suo fianco».

<

La Coldiretti: <In 10 anni bruciati 690 mila ettari>

La Coldiretti: «In 10 anni bruciati 690 mila ettari»

«Negli ultimi dieci anni sono stati sottratti all'attività agricola 690mila ettari da destinare alla cementificazione o per l'abbandono soprattutto nelle aree interne con un impatto drammatico sull'as...

03 settembre 2015

«Negli ultimi dieci anni sono stati sottratti all'attività agricola 690mila ettari da destinare alla cementificazione o per l'abbandono soprattutto nelle aree interne con un impatto drammatico sull'assetto idrogeologico del territorio colpito in questi anni da frane ed alluvioni». È quanto afferma la Coldiretti sulla base dei dati Istat relativi alla struttura dell'aziende agricole. «Si tratta » sottolinea la Coldiretti « di un territorio vasto come quasi come un milione di campi da calcio abbandonato o occupato dal cemento che non riesce ad assorbire la violenta caduta dell'acqua provocata dai cambiamenti climatici.

Anche per questo oggi più di otto comuni italiani su dieci (82 per cento) hanno parte del territorio a rischio frane e alluvioni con quasi 8,6 milioni di cittadini che vivono o lavorano in aree considerate ad alto rischio idrogeologico. A questa situazione» conclude la Coldiretti «non è infatti certamente estraneo il fatto che un modello di sviluppo sbagliato che non ha investito sulla prevenzione con la valorizzazione di quanti vivono e lavorano nelle campagne». Per quanto riguarda il Veneto, negli ultimi 40 anni è stata consumata una superficie pari alla provincia di Rovigo.

<

Tre progetti per 42 giovani che iniziano l'attività lunedì

FELTRE. Partirà lunedì alle 9 nella sala riunioni dell'Unione montana feltrina l'anno di Servizio civile nazionale, che vedrà impegnati tre giovani nell'ambito del Comitato d'Intesa, mentre sei sono...

03 settembre 2015

FELTRE. Partirà lunedì alle 9 nella sala riunioni dell'Unione montana feltrina l'anno di Servizio civile nazionale, che vedrà impegnati tre giovani nell'ambito del Comitato d'Intesa, mentre sei sono stati assegnati rispettivamente alle cooperative sociali Dumia (tre) e Portaperta (tre), e altri trentatre lavoreranno nei Comuni (biblioteche e uffici tecnici) e in alcune associazioni ed enti del territorio collegati all'Unione montana feltrina. La mattinata servirà per presentare i dettagli dei tre progetti “Costruire insieme la solidarietà e la responsabilità civile”, “Difendiamo la patria, difendiamo la cultura” e “Difendiamo il nostro territorio con la cultura della protezione civile”, ma anche per parlare degli aspetti organizzativi e avviare l'attività di monitoraggio e supervisione.

Il gruppo tecnico di coordinamento è composto da Paolo Capraro, Laura Carazzai, Elena Lirusso, Angelo Paganin, Andrea Raveane e Marika Viel. Ci saranno anche Paola Benvegnù e Cinzia Gallina, che operano all'interno degli uffici di Servizio civile del Comitato d'Intesa a Belluno e all'Umf. Sono previsti inoltre i saluti dei referenti del presidente dell'Umf Federico Dalla Torre, del sindaco di Feltre Paolo Perenzin, del presidente del Comitato d'Intesa-Csv di Belluno

Giorgio Zampieri, del presidente della Dumia Jacopo Polli e della vicepresidente di Portaperta Angela Mione. La formazione generale continuerà fino a inizio dicembre, mentre quella specifica assieme agli operatori locali si svolgerà contestualmente nelle varie sedi di progetto. (sco)

Incidente in centro, Goitese in tilt

guidizzolo

Un incidente alle 7.30 di ieri mattina ha bloccato la statale ex goitese nei pressi di piazza Marconi di Guidizzolo. Coinvolti un'auto, una moto e un camion. Per fortuna solo ferite lievi. Sul posto anche la protezione civile di Guidizzolo, i vigili e i carabinieri.

Incendio alla Specialrifiuti, Vigili del fuoco al lavoro

CALCINATELLO

Bassa

3 set 2015, 21:08

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

Vuoi fare pubblicità su questo sito?

Un incendio ha interessato questa sera l'impianto di raccolta e trattamento rifiuti della Specialrifiuti a Calcinatello. All'interno dell'area dell'azienda, che sorge in via Vighizzolo, tra l'omonima frazione monteclarese e l'autostrada A4, poco dopo le 19 hanno preso fuoco due container contenenti rifiuti. Il rogo è fortunatamente circoscritto e il tempestivo intervento di personale dell'azienda e Vigili del fuoco ha limitato l'estensione dello stesso.

Per comprendere l'esatta natura del materiale bruciato - che ha sprigionato un'enorme colonna di fumo nero, scorto a chilometri di distanza - a Calcinatello sono stati allertati i tecnici dell'Arpa, l'Agenzia regionale per la tutela dell'ambiente.

Foto Marco Ortogni/Neg © www.giornaledibrescia.it

Foto Marco Ortogni/Neg © www.giornaledibrescia.it

Al lavoro, dopo aver domato le fiamme che si sono levate alte per alcuni metri come documentano alcune delle fotografie inviate dai lettori, ci sono diverse unità dei Vigili del fuoco, giunte da Brescia, Salò, Desenzano e Montichiari. Sul posto anche la kilolitrica una speciale autobotte da 28mila litri di acqua. I pompieri si stanno ora occupando della delicata fase di smassamento dei rifiuti, che vengono sollevati con ruspe e bagnati per scongiurare la presenza di focolai e la possibilità di eventuali riaccensioni del rogo.

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

riproduzione riservata © www.giornaledibrescia.it

"I bambini ci salveranno": mini-esercitazione di Protezione civile**LONGARONE**

LONGARONE - (M.D.I.) «I bambini ci salveranno». Soprattutto domani, a Longarone, dove andrà in scena la manifestazione di Protezione civile, promossa dall'associazione Verde Verticale e dai gruppi di volontariato della zona. L'appuntamento è in via del Parco, alle ore 9: i piccoli, impegnati nelle attività del Centro estivo, saranno i principali protagonisti di una mattinata nel segno della sicurezza, nella quale potranno scoprire segreti, strumenti e modo di operare dei soccorritori, pronti a svelare tutti i trucchi del mestiere. In questo senso, la Protezione civile è in prima fila. Sempre domani, alle 20.45, "Viaggio tra immagini e suoni l'ambiente, la montagna e i suoi fiori" al Museo degli scalpellini, a cura di Matteo Losso e Ermanno Fagherazzi.

Allerta meteo: pronti due piani alternativi

OGGI UN PROGRAMMA RICCO DI APPUNTAMENTI A PARTIRE DALLE 9

AURONZO DI CADORE - Ieri sera, a meno di 48 ore al via, gli organizzatori della 3Epic hanno emesso un comunicato. Argomento: le previsioni meteo, «in miglioramento rispetto a una settimana fa, ma non per questo il team Pedali di Marca ha smesso di seguire l'evoluzione della condizione di sentieri, single track, boschi e pinete. La sicurezza è in cima alla lunga lista di priorità», così «sono state predisposte 2 soluzioni alternative». C'è un piano B (arrivo per tutti al Rifugio Auronzo) e anche un piano C (partenza unica e per tutti i concorrenti del percorso di 87 km e 56 km alle ore 9, dietro safety car a velocità controllata fino a Lozzo da dove prenderà il via ufficialmente la manifestazione). Tutti i dettagli sul sito www.3epic.it e sulla pagina Facebook.

L'evento 3Epic entra comunque nel vivo oggi con un calendario di appuntamenti ricchissimo. Si inizia alle 9 per affrontare in mountain bike la nuova ciclabile da Taiarezze (partenza impianti di risalita Monte Agudo) alla Foresta di Somadida (Palùs San Marco), senza dimenticare la Bike&Tech Expo al PalaGhiaccio (sede alle 18 della conferenza stampa alla sera di concerti) e altri interessanti proposte al Museo Corte Metto. Alle 21 presentazione del progetto Arte per il Nepal con Fausto De Stefani e Erica Boschiero in piazza Santa Giustina.

Raccogliere funghi in sicurezza, le regole

PASSI SICURI I consigli dell'esperto per non perdere l'orientamento o scivolare nei dirupi

Raccogliere funghi in sicurezza, le regole

«I terreni umidi sono pericolosi. Serve un vestiario appropriato. Indossare scarponi e non stivali»

PORDENONE - Andar per funghi significa spesso camminare a lungo in ambienti difficili che sottopongono l'escursionista a straordinarie fatiche; le lunghe camminate vanno affrontate solo con debito allenamento, così come i posti più impervi necessitano di passo fermo e sicuro per essere raggiunti. Ma non basta: a volte, su pendii scoscesi o nell'attraversamento di balze rocciose ed esposte è necessario mantenere la giusta calma e concentrazione. Farsi prendere dall'ansia o, peggio dal panico, potrebbe essere molto pericoloso. Anche un bosco fitto può comunque sottoporre il cercatore a difficoltà di marcia considerando che, di regola, vengono abbandonati i sentieri più comodi per addentrarsi verso zone meno battute e più propizie alla raccolta. La sola presenza di sterpaglie, erba e foglie secche può dar luogo, anche su terreni poco inclinati, a pericolose scivolate. Lo stato del terreno che può essere bagnato per piogge recenti, scivoloso per la presenza di fango o instabile per precarietà del suolo, non deve mai essere sottovalutato. Ricordiamo che la scivolata lungo un pendio o la caduta da un risalto roccioso possono risultare assai pericolose. Percorrere un bosco che offre mulattiere e sentieri ben marcati è cosa diversa dall'attraversare un bosco oramai inselvaticito e senza alcuna traccia di passaggio. Nel secondo caso la camminata risulta difficoltosa ed è facile la perdita d'orientamento. Non va dimenticato che la tendenza del cercatore di funghi è quella di avventurarsi in zone umide e quindi scivolose perché, come ben si sa, i terreni umidi sono il regno dei funghi. Molti incidenti sono infatti avvenuti su versanti esposti a nord. Una buona capacità di cammino ed un buon allenamento vanno sempre accompagnati con un equipaggiamento idoneo: un vestiario appropriato, ma soprattutto un buon paio di scarponi da montagna, considerando che il 70% delle persone soccorse indossa stivali in gomma. Usare un abbigliamento dai colori mimetici può forse aiutare a non far scoprire "la propria zona" ma aumenta in modo significativo la difficoltà di essere individuati in caso d'incidente. Risulta indispensabile consigliare quindi un abbigliamento che si discosti, anche senza esagerare, dai colori della natura, abbinando un robusto pantalone lungo abbinato a calze pesanti. Nel bosco non è difficile perdere l'orientamento specialmente in luoghi non ben conosciuti, in caso di nebbia o al sopraggiungere dell'oscurità. La nebbia, presente in montagna in qualunque stagione, compromette notevolmente la possibilità d'orientamento; fuori dal sentiero, nel bosco con nebbia fitta, tutti gli alberi sembrano uguali. In caso di nebbia fitta, una buona conoscenza della zona sarà il miglior requisito di sicurezza, diversamente se si è in grado di ritornare bene, altrimenti sarà opportuno fermarsi ed attendere i soccorsi. Ma non bisogna mai perdere la testa. L'uso di un buon scarpone da montagna è sempre d'obbligo su terreni impervi e un abbigliamento dai colori visibili può aiutarti in caso di difficoltà.

Roberto Sgobero

(Cnsas Pordenone)

A Frassinelle "La donna di testa debole"***TEATRO NELLE CORTI***

(M.Sca.) Si conclude domani la sesta rassegna itinerante «Teatro nelle corti», organizzata dalla compagnia Proposta teatro collettivo di Arquà Polesine. L'ultimo spettacolo è in programma nella corte Cà Pesaro a Frassinelle (in caso di maltempo nel teatro della Casa del Popolo). In scena la commedia «La donna di testa debole», dal testo originale di Carlo Goldoni, due atti divertenti per la regia di Fabrizio De Grandis, interpretata dalla compagnia Fata Morgana di Preganziol. Allestimento che dal debutto, nel 1996, è stato replicato oltre 300 volte. Biglietto 6 euro (gratuito fino ai 12 anni), comprensivo di uno spuntino rustico di mezzanotte. (((scarazzattim)))

Bomba d'acqua: due giorni per ripulire le strade

MALTEMPO Rami spezzati e un cedro raso al suolo. Interviene la coop Eos

CASTELFRANCO -(mcp) Due giorni di lavoro per ripulire la città dopo la bomba d'acqua scoppiata l'altro ieri. Rami e chiome di alberi, ma anche un cedro completamente raso al suolo dal forte vento. All'opera da ieri gli addetti della cooperativa Eos, incaricati da Contarina per la manutenzione del verde urbano.

«Il costo dei due giorni di lavoro rientra nel budget già stanziato dal Comune a favore del Consorzio Tv3 -spiega il responsabile comunale del verde urbano Sergio Simionato- Avremo però a disposizione due giorni in meno di lavoro durante l'inverno per provvedere alla potatura delle piante». Il forte vento, mettendo a dura prova gli alberi comunali, ne ha evidenziato la fragilità. Qual è il piano dell'amministrazione? «Nel piano c'è la piantumazione di specie arboree autoctone, abbattendo quelle meno adatte all'ambiente cittadino -precisa Simionato- Purtroppo i cedri nel cortile della scuola elementare ovest, di cui uno è stato abbattuto dal temporale, possono essere una mina vagante: perché apparentemente sani, potrebbero presentare fragilità nascoste, alla radice».

I danni subiti dal patrimonio verde sono irrecuperabili: pioppi persi in viale Italia, cedri con rami finiti a terra sulla ciclabile che dall'ospedale conduce a viale Italia. E anche i privati hanno subito danni. Ne sa qualcosa Antony Bandiera, titolare dell'osteria Maniscalco: «Circa un migliaio di euro il costo dei ombrelloni che si sono spezzati a causa del vento, spero che l'assicurazione mi venga incontro».(((pellizzarim)))

Quasi 800 a Cagliari, ma 6 non ce la fanno***LO SBARCO***

CAGLIARI - Quasi ottocento i migranti sbarcati ieri a Cagliari dalla nave norvegese Siem Pilot. Uomini e donne - undici delle quali incinte - ma anche tanti bambini, che hanno subito trovato rifugio nel campo allestito dalla Protezione civile. Ma dietro di loro hanno lasciato sei compagni di viaggio: due uomini sono stati ripescati in mare dove si trovavano da almeno una settimana e forse sono morti per annegamento; quattro donne, invece, hanno perso la vita su uno dei barconi, schiacciate durante una rissa.

Locomotore in fiamme, interrotta la Venezia-Padova: treni fermi

×

Locomotore in fiamme, interrotta**la Venezia-Padova: treni fermi**

Pesantissimi disagi per la circolazione ferroviaria a Nordest

Pompieri al lavoro per spegnere l'incendio partito dal motore

PER APPROFONDIRE: incendio, pompieri, arino, dolo, treni, venezia, padova

DOLO - Bloccata la linea Venezia-Padova per un locomotore di Sistemi Territoriali in fiamme ad Arino di Dolo sulla bretella di Roncoduro. I pompieri sono al lavoro da un paio d'ore per spegnere l'incendio che pare essersi sviluppato dal motore in avaria. Si tratta di una locomotiva alimentata a gasolio. Sul posto stanno operando con tre autobotti.

Gravi le ripercussioni per tutti i pendolari. Inizialmente, infatti, era stata interrotta solo la linea "lenta", ma per consentire l'intervento dei vigili del fuoco è stata necessaria l'interruzione di tutte le linee. La Venezia-Padova è cruciale per gli spostamenti lungo l'asse est-ovest e quello nord-sud. Pesantissimi disagi per i viaggiatori. E' stato istituito un servizio di bus sostitutivi ma le attese sono lunghe.

Venerdì 4 Settembre 2015, 08:12 - Ultimo aggiornamento: 09:26

Va in montagna con gli amici Fungiatt precipita e muore

LE_LEGNANESE pag. 4

- LEGNANO - CADE sulle alture del Verbano mentre cerca funghi e muore. La tragedia - la vittima è Roberto Zanzottera, un legnanese di 54 anni - è avvenuta sul monte Mazzuccone. Con due amici Zanzottera aveva raggiunto l'Alpe Camasca, nel territorio di Quarna Sopra, e poi la cima del Mazzuccone a quota 1.424 metri. L'escursionista ha messo un piede in fallo ed è scivolato per circa 150 metri. La scena è avvenuta a pochi metri di distanza dai due amici che erano con lui e che hanno sentito un urlo e hanno visto pochi istanti dopo il corpo dell'uomo esanime poco più a valle, ma in una zona impervia. I due, sotto choc, hanno poi dato l'allarme. Sul posto sono intervenuti il soccorso alpino della stazione di Omegna e l'elisoccorso, grazie al quale il corpo dell'uomo è stato recuperato non senza difficoltà. La salma è stata trasportata al campo sortivo di Quarna. Sul posto sono giunti anche i carabinieri di Omegna, che stanno indagando sull'accaduto.Ch. S.

Lotta agli incendi boschivi in 3D Ora un simulatore addestra i forestali

LM_ATTUALITA pag. 12

Come un videogioco

- MILANO - PANORAMICHE 3D di boschi aggrediti dal fuoco. I canadair che sorvolano la zona sganciando l'acqua e i mezzi di soccorso che arrivano sul teatro di intervento. Non è la realtà, ma una riproduzione tridimensionale, come fosse un videogioco. E' un simulatore, il Fire Forest Area Simulator, che si avvale di una ricostruzione virtuale e riproduce i vari passaggi della lotta ad un incendio per formare il personale del Corpo Forestale dello Stato. Anche la velocità del fuoco è reale e calcolata in base a vento e condizioni morfologiche della situazione riprodotta. Il Corpo Forestale ha presentato al Teatro della Terra di Expo il simulatore, il primo in Europa, che «cercherà di affinare la formazione focalizzata sugli scenari di incendio - come spiega Daniela Piccoli, direttore della divisione protezione civile e pubblico soccorso - Non è facile fare formazione sul campo: nella realtà non si può sbagliare, con un simulatore sì». Per ricreare una situazione di disagio e stress per gli operatori all'interno del Centro di formazione di Castelvoturno, dove il 14 settembre verranno aperti i 300 metri quadrati dedicati al simulatore, verranno accese anche delle stufe. Gli operatori potranno immergersi in uno scenario di incendio a 180 gradi, comunicando con la centrale operativa e richiedere l'intervento di canadair e autobotti. Ma il simulatore non serve solo per la formazione: farà anche da supporto all'attività di polizia giudiziaria del Nucleo investigativo antincendio boschivo del Corpo forestale dello Stato: il simulatore fornisce strumenti di applicazione del metodo delle evidenze fisiche, una metodologia scientifica realizzata per individuare i punti d'innesco delle fiamme ed affinare le tecniche investigative per identificare gli autori del reato d'incendio boschivo. Cosimo Firenzani

In campo anche la protezione civile

<>

il sindaco di pontelongo

Ieri pomeriggio anche il sindaco di Pontelongo Fiorella Canova (nella foto) ha incontrato i carabinieri e i familiari di Stefano Rossetto: «È una famiglia per bene e Stefano lo conosco da sempre», ha riferito, «è un ragazzo serio, un po' schivo, qualche settimana fa era passato in municipio con il fratello e ci siamo parlati. Voglio che sappia che la sua famiglia lo sta aspettando a braccia aperte, non deve avere paura di conseguenze per quello che è accaduto. La nostra protezione civile darà tutto il supporto alle forze dell'ordine e ai vigili del fuoco impegnati nelle ricerche. Speriamo davvero tutti», conclude il primo cittadino facendosi interprete dell'angoscia di tutta la comunità, «che Stefano torni a casa presto per riabbracciare la sua famiglia». (e.l.)

Abbatte semaforo, linee Enel e Telecom

GRANTORTO. Una ventina di abitazioni isolate e senza corrente elettrica per 8 ore. È il bilancio dell'incidente avvenuto martedì sera all'incrocio semaforico fra Via Duca degli Abruzzi e Via...

Tags incidenti stradali semafori trattori

03 settembre 2015

GRANTORTO. Una ventina di abitazioni isolate e senza corrente elettrica per 8 ore. È il bilancio dell'incidente avvenuto martedì sera all'incrocio semaforico fra Via Duca degli Abruzzi e Via Prandina, lungo la provinciale Contarina. Erano passate da poco le 22, quando un terzista di Piazzola, proveniente da Carmignano, stava rientrando a casa dopo aver scaricato il mais in un'azienda agricola di Grantorto. All'altezza dell'incrocio ha erroneamente azionato la leva del ribaltabile, che ha fatto impennare il rimorchio vuoto, scaraventandolo contro il semaforo. Dal colpo è stato completamente divelto il palo del semaforo, piegato quello della direzione opposta e tranciati i cavi della corrente e del telefono. Una giovane ferma al rosso sulla strada proveniente da Gazzo ha raccontato di aver visto volare sopra la sua auto i pezzi delle lanterne mentre il palo si spezzava in mezzo al campo e il trattore si fermava pochi metri più avanti con i cavi della corrente che sfarfallavano e si impigliavano nel cassone. Un miracolo se l'autista del trattore non si è fatto male. Dalla forza dell'urto i cavi hanno piegato altri 4 piloni dell'Enel e della Telecom. Uno si è abbattuto sull'abitazione all'angolo danneggiandola e tranciando

un camino sul tetto. I volontari della Protezione civile sono stati in servizio tutta la notte all'incrocio di Due Albere per far deviare il traffico dalla Contarina. Corrente e linea telefonica sono state ripristinate il giorno dopo. I danni superano i 50.000 euro.

Paola Pilotto

Tags incidenti stradali semafori trattori

*Immigrati, dov'è finito il decreto d'emergenza?**di MARCO BARONE*

Immigrati, dov'è finito
il decreto d'emergenza?

L INTERVENTO

E' o non è emergenza? Se è emergenza, siamo a settembre, e l'annunciato, a luglio, famigerato decreto d'emergenza della Regione Fvg che prevedeva l'intervento della protezione civile, per la questione profughi, è sparito, anzi, è mai stato realmente partorito? Il testo mai pervenuto. Cosa è successo? Problemi di natura politica? Giuridica? Chissà. Ciò, comunque, evidenzia che lo stato di emergenza in Fvg è inesistente, ma solo, ad oggi, figlio di campagne spesso faziose, per non dire altro. Da Gorizia che pare scoppiare, ove si attua una sorta di sgombero dei profughi dal Parco della Rimembranza, con tutte le vicende ben note, che casualmente cadeva a pochi giorni dalla cerimonia della presa di Gorizia. Poi, tutto può, in un certo senso continuare come prima, polemiche e strumentalizzazioni politiche a parte. Strutture vuote ve ne sono, si potrebbero adottare una miriade di soluzioni, da quelle temporanee, come accade nei casi dell'emergenza terremoti, a quelle con convenzioni doverose con strutture alberghiere, con privati cittadini, con le strutture pubbliche ecc. Una città di 40mila abitanti circa che non riesce ad accogliere un centinaio di profughi, quando esistono Comuni di 4000 mila abitanti che ne accolgono anche 300. Nel mentre si corre da una polemica che inquina la vita ordinaria di Gorizia e dove non si parla di altro, mentre la città continua a vivere i suoi problemi mai risolti, alla faccia dell'operazione distrazione verrebbe da dire, ma la campagna elettorale è già iniziata e sulla pelle di chi si trova qui solo di passaggio perché fugge da situazioni maledette. A Trieste, invece, vi è il vedo ma non vedo, che prima o poi farà vedere i canonici sorci verdi dell'intolleranza, quando anche lì si deciderà di strumentalizzare il tutto per la campagna elettorale. E nel mentre, la questione accoglienza, rischia di diventare una problematica di carattere esclusivamente di ordine pubblico, di sicurezza, cosa che non deve assolutamente accadere. Non vi è la volontà politica di affrontare una non emergenza. E se per caso, dovesse veramente arrivare l'emergenza, quella vera, quella difficile da gestire, già immagino quali soluzioni verranno proposte. Intanto, il Garante regionale per i diritti della persona esprime forte preoccupazione e condanna verso manifestazioni di intolleranza indirizzate anche attraverso i social network a rappresentanti istituzionali e del mondo del volontariato che si sono spesi in questi mesi per garantire l'accoglienza dignitosa dei rifugiati. A tal riguardo ricorda come la libertà di manifestazione del pensiero non può spingersi sino a tutelare espressioni di intolleranza e odio razziale, ma nemmeno ingiurie o diffamazioni fondate sull'avversione verso gruppi razziali o religiosi, che costituiscono reati perseguibili penalmente o comunque molestie razziali vietate dalla normativa europea e nazionale. Principi che in molti farebbero bene a non dimenticare.

Allarme incendio, market evacuato

Attimi di paura al Despar di via dei Leo per un corto circuito in una cabina elettrica

Attimi di paura, ieri attorno a mezzogiorno, per un principio d incendio a una cabina elettrica all esterno del supermercato Despar di via dei Leo. Sul posto sono giunte in breve tempo due squadre dei vigili del fuoco. A scopo precauzionale il supermercato è stato evacuato. Fuori, in strada, clienti e dipendenti. In tutto un centinaio di persone. Molti hanno atteso pazientemente il cessato allarme che è stato dato attorno alle 14. Al termine cioè delle verifiche da parte dei pompieri. La cabina interessata dal guasto si trova in prossimità del garage del supermercato. All improvviso - così hanno riferito alcuni testimoni - si è alzata una nuvola di fumo bianco e si è percepito in tutta la zona un forte odore di bruciato. I pompieri hanno effettuato - e per questo è stato evacuato il locale commerciale - un attento sopralluogo, sia nel garage che nell area stessa del supermercato. Questo alla ricerca di eventuali principi d incendio non ancora evidenti. Fortunatamente non sono emerse situazioni di pericolo. Sul posto sono intervenute comunque anche alcune squadre dell AcegasApsAmga che hanno provveduto in breve tempo alla riparazione della cabina all interno della quale, appunto, si era verificato il corto circuito. Intervenute anche alcune pattuglie della polizia locale. Gli agenti hanno bloccato il transito dei veicoli lungo la stessa via dei Leo dirottando il traffico lungo altre direttrici. Da qui lunghe code e incolonnamenti nelle strade limitrofe.

CERCATORE DI FUNGHI BLOCCATO IN MONTAGNA: DIFFICILI I SOCCORSI

3 settembre 2015 alle 20:41

Tweet

CERCATORE DI FUNGHI BLOCCATO IN MONTAGNA: DIFFICILI I SOCCORSI

Sono arrivati sul posto in questo momento i tecnici della VII Delegazione Valtellina Valchiavenna del Soccorso alpino, allertati nel tardo pomeriggio di oggi, giovedì 3 settembre 2015, per la ricerca di un cercatore di funghi di Cosio Valtellino.

L'uomo, 65 anni, B.G. le iniziali, era uscito da solo. Bloccato in una zona molto impervia e con placche rocciose, non riusciva né a risalire, né a scendere e ha chiesto aiuto. Sono partite le squadre territoriali del CNSAS (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico); dopo avere verificato le indicazioni date, necessarie alla localizzazione esatta, sono riusciti a capire dove si trovava. Si sono avvicinati, hanno stabilito un contatto vocale e lo hanno raggiunto.

L'uomo è illeso; l'operazione si è comunque svolta in condizioni molto difficili perché piove, è buio, l'area è boscosa e quindi riduce ancora di più la scarsa visibilità. I tecnici della Stazione di Morbegno hanno dovuto muoversi in progressione con corde, per agire in sicurezza per sé e anche per la persona soccorsa. Lo stanno riaccompagnando a valle.

Puliamo il mondo Ritrovo domenica

SANT'AMBROGIO.

«Puliamo
il mondo»
Ritrovo
domenica

e-mail print

venerdì 04 settembre 2015 **PROVINCIA,**

COPYRIGHTMattinata ecologica domenica nell'ambito del progetto Puliamo il Mondo 2015. Il ritrovo è previsto alle 7,30 nel parcheggio dell'ex quartiere fieristico. Impegno fino al tardo pomeriggio con una pausa pranzo nell'ex quartiere gestita dal gruppo di Protezione civile. La giornata è organizzata dall'amministrazione comunale in collaborazione con Legaambiente, «Invitiamo tutte le associazioni che hanno collaborato nelle tradizionali giornate ecologiche», spiega il sindaco Roberto Zorzi, «a compiere uno sforzo a tutela del nostro ambiente». L'invito è rivolto ai volontari delle associazioni della Riserva Alpina di Caccia, Giacche Verdi Monti Lessini, Protezione Civile, gruppi Alpini Sant'Ambrogio - Domegliara - Ponton, Nucleo Valpolicella Carabinieri in Congedo, Croce Rossa, Pro Loco Gargagnago, Pro Loco San Giorgio, associazione Le Famiglie S'incontrano, Barperisa Trial Team. «Questa iniziativa», spiega il vicesindaco e assessore all'ecologia Renzo Ambrosi, «rappresenta un importante momento di aggregazione per i cittadini». I volontari agiranno nella zona industriale del Campagnon, l'area nei pressi del municipio e nella zona della Fontana Vecchia a Sant'Ambrogio, alcuni sentieri che conducono da località Ca' de la Pela alla frazione Monte.oM.U.

Vigili del Fuoco senza barca L'anticendio non è garantito

PESCHIERA. Il natante è stato trasferito a Savona ma un incidente recente, senza conseguenze, ripropone il «nodo»

«Vigili del Fuoco senza barca

L'anticendio non è garantito»

Katia Ferraro

Il sindaco Gaiulli guida la protesta con altri colleghi della riviera: «Chiediamo di riavere presto sul lago il mezzo specializzato»

e-mail print

venerdì 04 settembre 2015 **PROVINCIA**,

Il gommone a chiglia rigida, unica dotazione attuale dei Vigili del Fuoco sul Garda. La squadra nautica dei Vigili del fuoco di Bardolino costretta a operare sul lago di Garda senza un'imbarcazione dotata della strumentazione antincendio. Succede dalla fine dello scorso anno, quando la «Raff 06», motobarca creata «ad hoc» per rispondere alle esigenze operative dei Vigili del fuoco e presente sul Garda da sette anni, è stata trasferita al comando di Savona, in Liguria. Scelta che ha lasciato sguarnito il più grande lago italiano di imbarcazioni adeguate al soccorso antincendio. Perché la Raff, lunga più di tredici metri e larga quasi quattro, aveva a bordo la strumentazione necessaria per domare le fiamme, oltre a quella sanitaria, radar ed ecoscandaglio per intervenire anche di notte. Una situazione «paradossale e ridicola» secondo il sindaco di Peschiera Orietta Gaiulli, che assieme agli altri sette colleghi della sponda veronese sta predisponendo una lettera da inviare ai vertici dei vigili del fuoco per chiedere che la Raff 06 torni al più presto sul Garda. Perché il problema, al di là della privazione, è che non è stata rimpiazzata da validi sostituti: in tutto sono arrivati tre gommoni perlopiù sprovvisti della strumentazione tecnica necessaria a spegnere il fuoco, di cui due sempre guasti. Condizioni che limitano la tempestività e la capacità d'intervento dei Vigili del fuoco. La stagione estiva è trascorsa senza troppi intoppi, ma il timore che potesse accadere qualche incidente senza avere la possibilità di rispondere alle emergenze era sempre in agguato. Com'è accaduto il 9 agosto scorso, quando al largo del porto di Peschiera ha preso fuoco un traghetto della Navigarda, che per fortuna era già stato svuotato dei passeggeri: a bordo solo il personale dell'equipaggio, che è riuscito a spegnere le fiamme prima dell'arrivo dei soccorsi grazie agli strumenti in dotazione sull'aliscafo. «Sono venuta a sapere di questa grave carenza e per questo noi sindaci chiediamo con forza che la Raff ritorni», rimarca Gaiulli, che non ammette altre opzioni: «Se non sarà così l'alternativa è che i Comuni acquistino una nuova imbarcazione, ma allora torniamo al solito nodo: lo Stato ci toglie i soldi, non ci libera dal Patto di stabilità, ci costringe ad aumentare le tasse e in più ad acquistare i beni delle forze armate, di sua competenza. Un'aberrazione intollerabile», afferma la prima cittadina senza mezzi termini. E se la risposta sarà comunque negativa, riprende Gaiulli, «dovrà essere motivata, ma non ci fermeremo, seguiranno da parte nostra altre azioni e altre richieste. Il lago di Garda è il secondo ricettore turistico del Veneto, è inutile voler implementare questo settore, creare infrastrutture agevoli se manca la possibilità di garantire un soccorso di tale importanza». Nella lettera che verrà spedita tra qualche giorno ai vertici dei vigili del fuoco vengono ricordati gli interventi eseguiti dagli operatori di Bardolino solo tra il 2011 e il 2014, tra cui 118 operazioni per assistenza generica, 131 per recupero imbarcazioni, 126 per soccorso alle persone e 7 per incendi alle imbarcazioni. All'appello dei sindaci si unisce anche il presidente di Federalberghi Garda Veneto Marco Lucchini: «Se vogliamo continuare ad essere apprezzati nel mondo dobbiamo garantire assistenza, sicurezza e salute ai nostri ospiti», osserva, «senza dubbio chi ha deciso di portare via la Raff ha sottovalutato la situazione». All'incolumità di turisti e cittadini, Lucchini affianca quella degli stessi soccorritori, «che devono essere messi nelle condizioni di svolgere il proprio lavoro in sicurezza e sfruttando le competenze acquisite, cosa che ora non avviene». Il presidente di Federalberghi plaude all'iniziativa della prima cittadina di Peschiera, che si è fatta coordinatrice delle richieste del territorio. «Appoggiamo tutte le azioni che serviranno a raggiungere lo scopo», conclude Lucchini, «con l'auspicio che anche Navigarda si faccia portavoce di questa istanza nell'interesse dei passeggeri e dei cittadini».o COPYRIGHT

Incendio alla discarica Arpav non avvisata

VALEGGIO. Commissione regionale ambiente

Incendio alla discarica

«Arpav non avvisata»

Brusco del M5S chiede perché il sindaco decise di non chiamare gli esperti «Vogliamo una relazione»
e-mail print

venerdì 04 settembre 2015 **PROVINCIA**,

«Perché il sindaco non ha chiamato l'Arpav? I cittadini devono conoscere i rischi per la propria salute. Attendiamo una relazione più dettagliata, vogliamo chiarezza». Questa la richiesta di Manuel Brusco, membro in quota Movimento 5 Stelle della commissione Ambiente e territorio della Regione Veneto, a seguito dell'incendio del 14 agosto nella discarica di Cà Balestra e propagatosi alla sommità di Cà Baldassarre. Fin da subito il M5S si era espresso per chiedere informazioni dettagliate sull'entità dei danni, i pericoli per la cittadinanza e il motivo di certe decisioni nella gestione dell'incidente. «Il sindaco», commenta Brusco, «sostiene che non ci siano rischi per la salute. Ci piacerebbe che fosse una relazione tecnica accurata e super partes a dimostrarlo. Il fatto che dei tubi che portano percolato siano stati bruciati dalle fiamme, ed infatti sostituiti, non bastava al sindaco a motivare una richiesta di intervento all'Arpav?». «La discarica», conclude Brusco, «è un luogo pericoloso. Attendo la relazione dei vigili del fuoco». Deficitaria per Chiara Corsini, attivista valeggiana, la relazione del direttore della discarica sui fumi prodotti, l'area interessata, le sostanze chimiche generate. oA.F.

I controlli ai treni partono da Trento

Trento

04-09-2015

Tre poliziotti per ogni treno. Mentre a Brennero aumentano i controlli per l'emergenza profughi, a Trento da mesi la polizia ferroviaria fa la scorta a convogli diretti a nord. Sono cinque i treni «sotto controllo» al giorno, gli Obb delle ferrovie austriache: a bordo, oltre ai passeggeri abituali, a chi si sposta per lavoro o per vacanza, viaggiano decine di migranti che cercano di raggiungere il nord Europa. Qualcuno ha un regolare biglietto in mano, la maggior parte dei profughi però non possiede documenti. Le scorte sul treno sono nate da un accordo internazionale, trilaterale. A bordo sono in servizio un poliziotto italiano, operativo, un collega austriaco ed uno tedesco come osservatori. Vengono controllati i passeggeri, gli stranieri in particolare. Chi non è in regola viene fatto scendere a Bolzano e, data la mancanza di spazi alla stazione del capoluogo altoatesino, spesso a Brennero. A volte si tratta di gruppi numerosi, dalle 50 alle 60 persone a treno. È successo che gli stessi migranti, identificati durante il loro viaggio verso l'Austria, qualche giorno dopo vengano fermati per controlli nelle stazioni del nord Italia: respinti al confine, tornano indietro con la speranza di trovare un punto d'appoggio al loro vagare o un altro sistema per aggirare i controlli e raggiungere la Germania. Ieri erano un'ottantina di profughi fermi alla stazione di Bolzano, all'indomani della richiesta di aiuto da parte della Baviera all'Alto Adige per «rallentare il flusso», in modo da far fronte alla pressione dei migranti dalle frontiere orientali della Germania. Per la sosta è stata allestita una saletta alla stazione ferroviaria, messa a disposizione delle Ferrovie, mentre l'associazione Volontarius si occupa dell'organizzazione e della distribuzione di pasti caldi. Allertata la Protezione civile altoatesina, che già mercoledì ha inviato mezzi ed attrezzature per l'accoglienza, sia a Bolzano che a Bressanone, dove sono a disposizione due palestre. Per qualche giorno, dunque, i migranti rimarranno in Alto Adige. «Sorvegliata speciale» la tratta ferroviaria del Brennero, con agenti della polfer a fare da filtro: uno stop forzato ma momentaneo, per evitare che ai confini, a quello della Germania in particolare, ci sia la ressa. Ma. Vi.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

L'emergenza continua, nuovi arrivi

Trento

04-09-2015

Patrizia Todesco

Sui numeri si può trattare. Si può anche contestarli. Ma quando quei numeri diventano dei nomi, dei volti, delle storie, delle tragedie; quando i profughi hanno il volto di Aylan, il bimbo di tre anni recuperato senza vita sulla spiaggia turca, in pochi hanno il coraggio di dire no agli aiuti. Nelle prossime ore in Trentino è previsto l'arrivo di altri 30-40 immigrati sbarcati nei giorni scorsi sulle coste italiane. «Probabilmente andranno a Marco, ma stiamo valutando di spostarne qualcuno perché a Marco ci saranno manifestazioni della Protezione Civile e dobbiamo alleggerire un po' i numeri. Ora vedremo dove dislocarli».

Attualmente a Marco sono ospitati 230 profughi. In totale in Trentino sono 790, ai quali si aggiungeranno i 30-40 che arriveranno nelle prossime ore. Al governo trentino, già nei giorni scorsi, era arrivata la richiesta di alzare il tetto massimo da 810 a 890.

Quanto alle polemiche del consigliere Rodolfo Borga che ha contestato il fatto che 110 sindaci abbiano accettato il piano di accoglienza della provincia, l'assessore Zeni risponde: «Dipende come uno intende le cose. Io riconfermo quanto detto. Ho incontrato otto conferenze dei sindaci di otto Comunità di valle che raggruppano 111 comuni. Ho spiegato loro il modello dei piccoli nuclei e che abbiamo la volontà di coinvolgere le amministrazioni e non di imporre le cose dall'alto. Tutti gli intervenuti hanno manifestato apprezzamento per il metodo. L'unico che ha detto che non condivideva e che se nel caso avviassimo invio dei profughi ciò verrebbe considerato un atto di imperio perché teme per la sicurezza dei cittadini è stato il sindaco di Avio. Io ho sempre detto che ho avvertito un clima positivo, che c'è stato un apprezzamento generale sul metodo e disponibilità al confronto. Certo poi il contributo che ogni Comune darà si manifesterà in maniera diversa». Zeni sottolinea come ci siano Comuni che si sono già attivati. «Qualcuno ha già segnalato degli immobili, altri hanno suggerito di consultare la Curia per delle canoniche non utilizzate, altri ancora hanno fatto tramite con i privati. Poi ognuno darà il proprio contributo come ritiene. Alcuni comuni parteciperanno maggiormente nel coordinamento con le associazioni di volontariato e altri ancora non faranno nulla e rimarranno neutrali, ma anche questo è qualcosa». Zeni ribadisce di non aver mai detto che 110 sindaci abbiano detto di volere profughi sul loro territorio. «Ripeto: ho detto che negli incontri non ci sono stati interventi contrari se non quello del sindaco di Avio. Questo non vuol dire che tutti hanno espressamente manifestato la loro adesione».

L'impressione è che però il clima in queste settimane sia cambiato.

«Negli incontri ho avvertito negli amministratori una certa consapevolezza che il problema va affrontato - dice ancora Zeni - . Noi abbiamo il dovere istituzionale di accogliere le persone che lo Stato ci invia e abbiamo anche il dovere di gestire al meglio la situazione. Questo è lo spirito che è emerso».

Ma quale è l'identikit dei 790 profughi attualmente presenti in Trentino? Si tratta nella maggior parte di giovani (l'età media è di 25 anni), maschi e di provenienza molto varia. Nel gruppo di sono anche minori.

Dal 22 marzo 2014 le persone soccorso in mare e giunte in Trentino sono state 1660. Di queste ne sono rimaste 790, le altre hanno preferito proseguire per altre destinazioni. Le spese per il mantenimento di queste persone è a carico dello Stato (quindi non di Comune o Provincia). 12,50 euro sono spesi per il vitto e alloggio; 9,50 per cure personali; 1,50 per la formazione (corsi italiano); 1,50 generi di prima necessità e 2,50 rimangono nelle tasche dei profughi.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Masso sfonda tetto dell'auto

Trento

04-09-2015

Stava percorrendo la strada provinciale che collega Molveno a San Lorenzo in Banale a bordo di una Ford C Max, quando è stata letteralmente «colpita» da un masso di 50 chili, che ha sfondato il tetto dell'automobile, lasciandola miracolosamente illesa.

Il masso si è staccato dalla roccia che sovrasta la via, una decina di metri sopra la strada e l'incidente, successo nel tardo pomeriggio di mercoledì, è al centro di una interrogazione presentata dal consigliere provinciale di Forza Italia Giacomo Bezzi, che chiede di sapere come si sia mossa la macchina della protezione civile e denuncia: «È un miracolo che sia viva, dopo quello che è successo - premette - La vittima del sinistro (una giovane del posto ndr) ha subito chiamato i soccorsi (miracolosamente la persona non ha riportato ferite visibili), ma dopo circa quattro ore di inutile attesa, non vedendo arrivare nessuno, ha lasciato il posto dell'incidente recandosi in ospedale per accertamenti». Il secondo aspetto finito nel mirino del consigliere riguarda i controlli sul territorio e, in particolare, nella zona in cui è avvenuto il distacco del masso, di circa 45 centimetri di diametro. «Si sa - dice - che le strade montane possono essere oggetto di incidenti simili, ma è altrettanto risaputo che necessitano di continua e puntuale verifica della parete rocciosa e dove è consentito, prevedere l'installazione di reti di protezione».

Quindi i quesiti in ordine alla gestione della vicenda. Bezzi chiede in primis di sapere se il Servizio gestione strade della Provincia sia stato informato dell'accaduto e se ritenga di attivarsi immediatamente e disporre una verifica sul posto per controllare la zona del distacco e prevenire altre cadute di roccia. Il consigliere chiede inoltre se si intenda fare luce «sulle motivazioni per le quali nonostante siano stati chiamati i soccorsi, nessuno si sia recato sul posto per verificare quanto successo». Infine Bezzi pone l'accento sulla necessità di fare sopralluoghi nelle zone più sensibili a fenomeni di distacco e caduta massi sulla carreggiata, per assicurare il transito dei veicoli in maggior sicurezza e chiede se nella zona interessata ci sia la possibilità di prevedere l'installazione di ulteriori reti di protezione in modo da scongiurare la caduta di altre rocce sulla strada e renderla più sicura.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

L'Alto Adige abbraccia i migranti

Attualità

04-09-2015

BRESSANONE - Tutto l'Alto Adige si mobilita dopo la richiesta giunta dalla Baviera: la pressione sulla Germania è alta e pertanto è necessario accogliere un po' di profughi al confine del Brennero. A Bressanone, ad una cinquantina di chilometri dal valico, a tempo di record è stato allestito un centro di accoglienza. Nel frattempo la popolazione accoglie i migranti. A Merano e nel piccolo paesino di Tesimo sono state organizzate feste di benvenuto. Dal mondo politico poche le polemiche, a parte il Carroccio e la destra sudtirolese.

Alla stazione di Bolzano e di Bressanone la giornata è scandita dall'arrivo dei treni internazionali, diretti perlopiù a Monaco. I migranti, provenienti in gran parte dalla Nigeria, dal Senegal, dalla Somalia e dal Mali vengono fatti scendere dalla polizia. Trovano accoglienza nei centri per loro allestiti e vengono identificati dalle forze dell'ordine.

Un primo gruppo di una ventina migranti è giunto stamani alle 10 al centro allestito in una palestra nella scuola media «Michael Pacher» di Bressanone. Vengono rifocillati e dopo qualche ora credono di poter ripartire.

Alle 13 arriva un secondo gruppo di una dozzina di migranti. Nella palestra tutto è stato allestito per accogliere i profughi: sono state montate 200 brande, tutte in fila sul pavimento di parquet dell'impianto sportivo. C'è anche una cucina da campo allestita dalla Protezione civile altoatesina. «Altri 200 posti sono pronti altrove, in caso di necessità», spiega Roland Fasolo della Protezione civile.

La Croce rossa, come ricorda Gian Antonio Poli, responsabile di Bressanone, è incaricata di sorvegliare la situazione sanitaria degli ospiti. «Gli riforniamo di abiti puliti e di scarpe, sempreché ne abbiano bisogno», racconta Poli. Gli operatori dell'associazione Volontarius hanno il compito di prendere contatto con i profughi, che parlano lingue diversissime tra loro, e di tradurre le loro esigenze agli incaricati. Sul posto sono presenti le forze dell'ordine, intervenute in modo massiccio a presidiare la linea ferroviaria del Brennero.

Malumore, stanchezza, rassegnazione: sono questi i sentimenti che si leggono sui volti di un terzo gruppo di una cinquantina di migranti giunti intorno alle 17 a Bressanone. Come dice Andrea Tremolada, dell'associazione di assistenza Volontarius, «tra i profughi si è diffuso un certo malumore, da quando hanno capito che per il momento il loro viaggio termina a Bressanone». Gran parte di loro aveva in progetto di recarsi in Austria per poi raggiungere vari Paesi dell'Europa settentrionale, la Germania in primis.

A sera i migranti appaiono rassegnati. Le poche donne sono sfinite dal lungo viaggio e dall'ansia accumulata lungo un percorso pieno di ostacoli e di privazioni.

Intanto la popolazione ha colto positivamente l'arrivo dei profughi: per loro è stata organizzata una festa a Merano, nella quale è stato ricordato che da un mese la cittadina turistica accoglie un gruppo di 60 profughi provenienti dall'Africa centrale. Analoghe dimostrazioni di benvenuto si sono svolte nel paesino di Tesimo: anche qui è da un mese che la popolazione si è mobilitata per accogliere un altro gruppo di 50 profughi.

Contenute le polemiche, tranne per la Lega Nord e per i Freiheitlichen, partito della destra di lingua tedesca, che protestano per la «troppa generosità» che secondo loro sarebbe stata dimostrata nei confronti di chi profugo lo è fino ad un certo punto.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Allerta meteo, in arrivo forti temporali a Nord est

Allerta meteo, in arrivo
forti temporali a Nord est

Meteo, temporali in arrivo

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia Commenta

Tweet

@Seguici

Allerta meteo della Protezione civile: sono in arrivo temporali che prima colpiranno le regioni del Nord Est, Friuli Venezia Giulia, Veneto e gran parte della Lombardia, poi scenderanno al Centro, su Lazio e Umbria. Una perturbazione atlantica sta entrando sul Mar Mediterraneo centrale e provocherà una fase perturbata sul nostro Paese, in particolare sull'area nord-est e sulle regioni centrali tirreniche. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione civile d'intesa con le Regioni coinvolte - alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, forti raffiche di vento e locali grandinate.

Bomba d'acqua Piove dentro il gate 9 dell'aeroporto di Orio

Maltempo

A

Tra i 781 sbarcati a Cagliari pure 11 donne incinte e tanti bimbi

Sei, partiti con loro, sono morti nella traversata

I pioli della scala metallica che li separava dalla banchina del porto sono stati gli ultimi passi per raggiungere la salvezza, lontani dalla guerra, dalla fame e dalla povertà. Lo si è visto chiaramente negli occhi dei 781 migranti che ieri sono sbarcati a Cagliari - ennesimo maxi sbarco in Sardegna - dalla nave norvegese Siem Pilot. Uomini e donne - undici delle quali incinte - ma anche tanti bambini, che hanno subito trovato rifugio nelle tende e nel campo allestiti dalla Prefettura e dalla Protezione civile, prima di raggiungere le varie strutture di accoglienza sparse in tutta l'Isola. Alle loro spalle hanno lasciato il ricordo del viaggio della speranza a bordo di barconi, ma soprattutto i corpi di sei profughi, due uomini e quattro donne partiti con loro, che hanno trovato la morte durante il viaggio. Gli uomini sono stati ripescati in mare dove si trovavano da almeno una settimana e forse sono morti per annegamento. Le donne, invece, hanno perso la vita su uno dei barconi, schiacciate durante una rissa.

Penne nere, cori e mostre per l'adunata provinciale

Il programma Attesi in cinquemila per il raduno del 13 a Trescore Settimana fitta di appuntamenti alpini in tutta la Val Cavallina

Gli alpini bergamaschi si preparano al più importante appuntamento provinciale - la 32ª adunata sezionale, in programma il 13 settembre - con la rassegna di Cori che si svolge questa sera e domani, rispettivamente a Cenate Sopra (Chiesa parrocchiale alle ore 20,45) e a San Paolo D'Argon (chiesa parrocchiale ore 20,45). Quest'anno tocca infatti al gruppo di Trescore Balneario ospitare le penne nere orobiche (se ne attendono circa 5mila). Ricco il programma della manifestazione che ha visto la collaborazione di tutti i 15 gruppi della Val Cavallina. «Domenica 13 come sempre durante le nostre sfilate sarà il momento per stare insieme in modo festoso - dice il presidente sezionale Carlo Macalli -, mentre le giornate che precedono saranno occasione per fare memoria, per ricordare la nostra storia e chi ci ha preceduto». Passato, presente e futuro degli alpini: «Mostreremo - aggiunge Macalli -, se mai ce ne fosse bisogno, qual è la capacità degli alpini di rinnovarsi nel solco di una tradizione iniziata quasi cento anni fa. Cercheremo di far comprendere il messaggio che vogliamo proporre a chi vuole avvicinarsi a noi e a chi sarà il nostro futuro». Domani alle 17 all'oratorio di Trescore sarà inaugurata la mostra dedicata ai Fratelli Calvi, che ovunque venga allestita suscita grande interesse; altre mostre alpine verranno presentate nella sede del gruppo alpini di Trescore mercoledì 9 alle 18,30 e saranno visitabili da giovedì 10 a sabato 12 dalle 10 alle 22 e domenica 13 dalle 16 alle 22. Venerdì 11 presso il parco Le Stanze di Trescore verrà allestita la Cittadella della Protezione civile e il Campo scuola alpino dedicato ai ragazzi e ragazze che desiderano avvicinare il mondo degli alpini e del volontariato. I giovani pernoveranno nel campo da venerdì a domenica partecipando anche alla sfilata, nelle file che precedono il vessillo sezionale. La Protezione civile avrà modo di illustrare le proprie attività sabato 12 alla mattina e di far conoscere i propri gruppi specializzati (cinofili, rocciatori, antincendio boschivo). I momenti più attesi della manifestazione sono certamente quelli del fine settimana. Sabato 12 alle 16 ci sarà la sfilata per le vie di Trescore con la deposizione di corone in Onore ai Caduti al parco Le Stanze, cui seguirà alle 18 la celebrazione della Messa. Domenica 13 la sfilata inizierà con l'alzabandiera alle 10 e si chiuderà presso la sede degli alpini. Due anche le occasioni per assistere a spettacoli che si terranno al cinema teatro Nuovo (alle 10,45): venerdì 11 con «...quella lunga penna nera» con immagini, letture, canti sulla storia degli alpini e sabato 12 con lo spettacolo musicale «Echi di guerra 1915-2015». Da mercoledì 9 a sabato 12 dalle 19 sarà attivo il servizio ristorazione presso la sede alpini di Trescore.

Scempio ambientale nel torrente Mezzemola

SA_LUNIGIANA pag. 18

Il Comune intima al proprietario la demolizione

GIÙ le mani dal Torrente Mezzemola. Un'ordinanza del Comune di Pontremoli intima al proprietario di una vecchia centralina idroelettrica di demolire a proprie spese le opere abusive realizzate nell'alveo del torrente che costituiscono un vero e proprio scempio ambientale. A firmare l'atto l'ingegnere comunale Roberto Bertolini, responsabile del servizio Assetto del territorio e Urbanistica, che ha sanzionato le opere di ripristino delle condutture della centralina (colpita dall'alluvione dell'ottobre 2011) attuate senza il rispetto dei vincoli urbanistici, idrogeologici, paesaggistici e sismici. Lavori eseguiti senza il permesso di costruire e assoggettabili quindi alla sanzione demolitoria da praticare entro 90 giorni. Già il Corpo forestale dello Stato aveva segnalato il disastro lungo l'alveo del Mezzemola, corso d'acqua vicino alla frazione di Torrano, alla Procura, che aveva fatto eseguire un sopralluogo tecnico. Ma quali sono i lavori contestati? Una scogliera abusiva a protezione del fabbricato adibito a ricovero delle turbine, risagomatura dell'alveo e realizzazione di una nuova viabilità finalizzata al ripristino delle condutture. Infine anche una passerella sul torrente di 15 metri, costruita con i vecchi tubi recuperati per accedere al fabbricato che ricovera le turbine. Ma sconcerta sapere che lo scempio ambientale è stato finanziato da soldi pubblici. Dopo aver visto distrutte le condutture in seguito all'alluvione, il titolare della società a responsabilità limitata, di Bibbiano (Reggio Emilia), ha chiesto un finanziamento a Fidi Toscana per il ripristino. Ma pare che lo abbia fatto senza chiedere alcuna autorizzazione locale e senza presentare alcun progetto. Lavori che hanno ferito un ambiente tra boschi e cascate purissime. Ha praticamente costruito un percorso invasivo seguendo l'alveo del torrente per far scorrere le tubature dell'impianto idroelettrico. «E' una vecchia centralina che un tempo era un mulino, trasformato nel 1990 in una centralina idroelettrica per l'epoca pionieristica - spiega l'ingegner Bertolini -. Poi l'impianto è stato venduto, ma si tratta di una struttura che risponde a norme vecchie (non può utilizzare più di 85 litri al secondo). La turbina ha una potenza di 83 kw in grado di produrre in un anno 252mila kwh, che vende al Gse. I lavori di ripristino sono una ferita sanguinante all'ambiente». Una centralina quasi medievale: per capirci quelle moderne in un contesto assimilabile a quello del Mezzemola sono in grado di produrre oltre 2 milioni di kwh l'anno. La maggior parte della produzione idroelettrica nel territorio provinciale di Massa Carrara è prodotta dalla centrale Edison che insiste sul torrente Teglià a Pontremoli e utilizza il bacino creato dalla diga della Rocchetta, nel quale vengono raccolte le acque provenienti da 11 opere di presa diverse. La potenza elettrica effettiva è dell'ordine dei 33 mw e la producibilità annua di energia è circa 70-75 gw, valore già superiore alla produzione complessiva di energia idroelettrica in Provincia. Ora sono state presentate due centrali concorrenti sul torrente Magriola nel Comune di Pontremoli, due centrali nel Comune di Licciana Nardi sui torrenti Taverone e Taponecco e un'ultima sul torrente Darnia, sempre nel Comune di Pontremoli. Natalino Benacci

Arrivano le ruspe: parte la pulizia del Pogliaschina

SP_PROVINCIA pag. 14

- BORGHETTO VARA - RUSPE nell'alveo del torrente per levare i sedimenti che si erano depositati sotto i ponti e in prossimità del centro abitato dopo l'ultima allerta meteorologica. Accade a Borghetto Vara, dove l'amministrazione comunale ha assegnato a una ditta del posto la pulizia straordinaria del torrente, dopo che in occasione dell'ultima ondata del maltempo il Pogliaschina aveva sfiorato i limiti di guardia, trascinando a valle centinaia di metri cubi di detriti. Le ruspe, oltre liberare dai detriti l'alveo in prossimità del borgo, hanno ripristinato il deflusso delle acque in prossimità dei due ponti, la cui sezione idraulica, già insufficiente, era stata ulteriormente ridotta dai detriti trasportati dal torrente. Un problema, quello della sezione idraulica dei due ponti lungo la statale dell'Aurelia e sulla strada provinciale che porta a Brugnato, che ha portato la Regione Liguria, due anni fa, a progettare i lavori per la realizzazione di due nuovi ponti, per una spesa complessiva che sfiora i 2,5 milioni di euro. L'iter burocratico, tuttavia, è ancora lungi dall'essere completato, se è vero che solo un mese fa la Regione ha approvato la variante al piano regolatore. I lavori di pulizia del torrente dureranno alcuni giorni. Sulla situazione del Pogliaschina, proprio pochi giorni fa, il capogruppo dell'opposizione consigliare Claudio Delvigo aveva presentato un'interrogazione alla giunta comunale.

L'estate è quasi un ricordo Oggi rischio forti temporali

In serata sono previsti acquazzoni: le temperature sono in picchiata, ieri la massima è stata 22 gradi

Attenzione ai temporali improvvisi e agli sbalzi di temperatura. Oggi sarà un'altra giornata autunnale, dopo che ieri la colonnina del mercurio si è attestata sui 22 gradi, con il 69% di umidità. Dal questo pomeriggio e fino a domani mattina si susseguiranno temporali irruenti. «La giornata di oggi sarà all'insegna della variabilità. In mattinata avremo cielo nuvoloso con qualche schiarita, nel pomeriggio inizierà a piovere e dalla prima serata per tutta la notte sono previsti temporali, anche di notevole portata - dice Andrea Colombo, meteorologo di 3bmeteo.com -. Domani avremo una giornata instabile. Sarà un sabato contrassegnato da qualche temporale fino alla serata quando ci sarà un cambio di rotta con un deciso miglioramento - prosegue Colombo -. Domenica sarà una bella giornata soleggiata con punte di 25 gradi, e proseguirà così almeno fino a mercoledì. La temperatura massima sarà sui 25 gradi e la minima sui 15 gradi». Oggi e domani sarà meglio uscire con l'ombrello e poi il sole tornerà a splendere. «Una perturbazione piuttosto intensa interesserà le regioni centro-settentrionali tra venerdì e sabato portando una passata di piogge e temporali dapprima al nord, ma da venerdì notte anche al Centro - aggiunge il meteorologo Edoardo Ferrara - Domenica il tempo torna a migliorare. Il clima sarà decisamente più fresco e gradevole, grazie all'arrivo di venti settentrionali che porteranno ad un deciso calo delle temperature, in alcuni casi sotto la media del periodo. Sui crinali alpini di confine non escluso qualche fiocco di neve fin sotto i 2000 metri». Settembre sarà un mese con periodi soleggiati e altri di pioggia, ed in alcune zone ci sarà una piovosità superiore alle medie del periodo, e con temperature in media o lievemente sopra la climatologia italiana. A cavallo tra la prima e seconda decade è possibile una fase più stabile. A causa del surplus di energia i fenomeni potranno risultare intensi. Da domenica a mercoledì splenderà il sole, poi potrebbe arrivare una nuova fase di maltempo, anche se è difficile riuscire a fare previsioni precise con largo anticipo. Gli anticicloni stanno migrando verso nord e questo non sarà garanzia di tempo stabile e soleggiato. «Il clima risulterà nel complesso fresco. Tale situazione non dovrebbe mutare in seguito vista la tendenza dell'alte pressioni a rimanere in disparte. Tuttavia un periodo più tranquillo potrebbe aversi entro la metà del mese» concludono i meteorologi.

Rogo, ora le verifiche sull'inquinamento

Rogo, ora le verifiche
sull'inquinamento

Incendio di Perticato, richiesta di dati dell'Asl all'Arpa
«Non facciamo allarmismo, ma è necessario tranquillizzare tutti»

È l'Asl di Como ad aver chiesto all'Arpa, l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, i dati sull'aria. Per capire quale sia la situazione effettiva, a tutela della salute pubblica, dopo l'imponente incendio alla Sayerlack Sherwin-Williams, leader nella produzione di vernici per il legno_ è l'azienda in cui, martedì sera, sono andati in fumo solventi e resine.

Come non nascondono dall'Asl, pur evitando allarmismi, oggi, senza dati attendibili, tranquillizzare suonerebbe falso. L'Arpa, a sua volta, vuole capire di più anche su eventuali ricadute tossiche sul suolo. E ha già chiesto una verifica per accertare (o, si spera, scongiurare) l'eventuale presenza di sostanze inquinanti nel sistema fognario.

L'articolo completo sul giornale in edicola.

*Dorme coi calabroni, salvo per miracolo**STRAMBINO» ALLARME IN VIA IV NOVEMBRE, 60 BONIFICHE IN AGOSTO*

Brutta avventura per un pensionato appena tornato dalla ferie: in camera da letto non si accorge di un grosso nido STRAMBINO Se lì è trovati in camera da letto, un esercito di 500 calabroni ronzanti concentrati dentro l'avvolgibile della tapparella. Un incubo. Un miracolato? «Non so, comunque mi è andata bene»: protagonista di un episodio che avrebbe potuto aver tutt'altro esito è un pensionato di Strambino che abita in via IV Novembre. «Lunedì sono tornato dalle ferie racconta In camera da letto ho sentito un odore forte, diverso dal solito. Ho pensato che si trattasse di aria viziata così sono andato a dormire. Ma la mattina dopo, quando ho alzato la tapparella, ho sentito il ronzio provenire dal cassone. Ho chiamato subito gli addetti alla bonifica, che ancora ringrazio». In meno di un ora, i volontari esperti della Protezione civile Alfredino Rampi di Strambino hanno annientato il nido. Un periodo a rischio, questo, per calabroni e vespe. Che sono particolarmente aggressivi proprio nel periodo dell'anno in cui vanno a maturazione uva e fichi. Il presidente del gruppo, Renzo Causone, venticinque anni di esperienza come il collega Renato Giachino, accompagnato dal giovane volontario Matteo Morello, romanese di 17 anni, hanno illustrato un intervento tipo. I servizi di emergenza per calabroni vengono svolti sempre di sera e possono richiedere diverse ore. Posata la bombola del gas che provoca l'asfissia dei calabroni, tolta la maschera integrale e i pesanti guanti, Renzo Causone ha spiegato quale è l'attività svolta dal gruppo strambinese nato nel 1982 e ospitato dal 2000 nella sede comunale dell'ex Cotonificio, vicino alla Cri. «Il grande caldo di luglio ha esordito Renzo Causone ha evitato il formarsi di nuovi nidi di calabroni ma da agosto siamo dovuti intervenire più di 60 volte in luoghi privati e pubblici in Canavese, e in provincia di Torino, Vercelli, Biella e Asti con la rimozione e la bonifica di nidi anche con migliaia di insetti. Per questi servizi chiediamo un contributo di poche decine di euro ma interveniamo gratuitamente in luoghi pubblici: case di riposo, scuole, uffici». Il servizio richiede molta attenzione e anche costi di gestione del fuoristrada, vettura utilizzata anche per i circa 50 servizi annui di protezione civile non solo nei comuni convenzionati (Strambino e Candia), che danno un loro contributo annuale al gruppo Rampi. La trentina di volontari del gruppo strambinese hanno a loro disposizione anche altre attrezzature necessarie per le emergenze di protezione civile: motopompe, torre faro, gommone e altro, acquistate con risorse proprie, tra le quali proprio i ricavi del servizio stagionale sull'emergenza calabroni. Sandro Ronchetti

Il masso caduto svela una frana

Viaggio nel dissesto/3. A Chiaverano situazioni a forte rischio, l'unica auto è una Panda del '97 di Simona Bombonato w CHIAVERANO Dodici chilometri quadrati sulla Serra, da Ivrea fino a Sala Biellese: un territorio vasto e ricco di acqua, quello di Chiaverano, incastonato nei boschi, che per sua stessa natura fa i conti con gli smottamenti del suolo. Fondamentale la prevenzione, ma l'Aib di Chiaverano (23 volontari con a disposizione 1.500 euro regionali l'anno, che devono bastare dalle divise al carburante, e una Fiat Panda 4x4 datata 1997), fa già i miracoli. E spesso si sposta su sterrati «nemmeno transitabili quando piove molto» spiega il consigliere comunale e vicepresidente del gruppo Enrico Ponzetto. Se si parla di dissesto idrogeologico, qui, a Chiaverano, i punti sotto osservazione sono quattro. Dopo Quincinetto e Borgofranco, il viaggio della Sentinella tra i paesi colpiti dalle frane fa tappa qui. Massi sulla strada per Andrate C è la strada comunale per Andrate, dove a novembre si è staccato dal versante un grosso masso che ha poi permesso di individuare un ampio fronte di frana da circoscrivere e mettere in sicurezza. Sotto questa strada corre la provinciale per Biella e sotto ancora si trova l'abitato di Bienca. Il rischio è che la prossima volta vengano travolte auto e persone. «Quando è stato fatto brillare il masso spiega il sindaco Maurizio Fiorentini, che all'epoca firmò un'ordinanza di chiusura della strada venne alla luce una situazione di criticità più estesa. Si tratta ora di fare uno studio per capire come intervenire e con quali risorse, dialogando con la Regione». Briglie da pulire alla Ruina A quota 500 metri la gola in località Ruina impensierisce nella misura in cui si staccano frane che le due briglie di contenimento esistenti, se non mantenute a dovere, non sono più in grado di arginare. In sostanza, ci sono i detriti da rimuovere regolarmente a meno di voler vanificare l'effetto protettivo delle infrastrutture. Giordana da monitorare Non manca nemmeno la frana in località Giordana bloccata a inizio estate da un muretto a protezione delle case sottostanti, dopo l'allarme di novembre che aveva visto mobilitarsi la Regione e sgomberare alcune abitazioni. Qui i geologi hanno scavato dei condotti di ispezione che hanno permesso di dire che lo smottamento ora è fermo. Ma occorre continuare a controllarlo, e servono soldi per farlo. Allagamenti all'incrocio Sotto osservazione anche l'incrocio della provinciale con via Montalto, dove sono gli allagamenti della torbiera a rappresentare un pericolo per la viabilità, in presenza di precipitazioni abbondanti. In questo punto si parla di intervenire da dieci anni, alzando la strada di un metro e mezzo. La Regione è ancora una volta l'interlocutore. «Abbiamo pensato anche a una rotatoria per regolare l'incrocio, che è pericoloso». Il progetto costa 250 mila euro finanziabili sempre dalla Regione, ma nel caso venisse approvato li dovrebbe anticipare il Comune. La prossima settimana il sindaco ne parlerà con l'architetto della Direzione difesa suolo della Regione, Enzo Palmesano. GUARDA FOTOGALLERY E VIDEO www.lasentinella.it

Ora il Comune punta al ponte sul Bormida "Necessario per mettere in sicurezza la città"

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 04/09/2015 - pag: 41

IL SINDACO DI ALESSANDRIA RILANCIA IL PROGETTO

Non solo Meier. Il Comune di Alessandria rilancia il progetto di un secondo ponte sul Bormida. Lo ha detto il sindaco Maria Rita Rossa ieri intervenendo alla festa de L'Unità che si è aperta alla caserma Valfrè. «L'allora capo della Protezione civile prefetto Gabrielli - ha detto Rita Rossa - aveva dichiarato l'opera necessaria per la messa in sicurezza della città. Chiederemo l'aiuto dei parlamentari per arrivare a realizzare l'opera». E i parlamentari saranno sollecitati anche su altri progetti.

Caso Valfrè

Come il recupero della Valfrè, per la quale si è arrivati a una situazione quasi di stallo. Nell'ex caserma si vorrebbe realizzare la sede del Tribunale provinciale. L'area però è del Demanio, che per metterla a disposizione chiede che il Comune oltre al progetto indichi come questo sarà finanziato: «E serviranno almeno 10 milioni di euro - ha detto il vice sindaco Gian Carlo Cattaneo -, che ovviamente non abbiamo». Ma che potrebbe mettere a disposizione il ministero della Giustizia».

Cittadella

Sul fronte Cittadella, invece, proseguono gli incontri con il ministro Enrico Franceschini e il dicastero della Cultura, a partire dal direttore generale. «L'ipotesi - ha sottolineato il sindaco Rita Rossa - è quella che il sito diventi di "interesse diretto" dello stesso ministero, che potrebbe così inserirlo fra i luoghi di maggior rilevanza, sui quali intervenire con una progettazione europea. Su questo stiamo lavorando e il supporto dei parlamentari del territorio ed europei sarà fondamentale». [M. FA.]

I profughi <arruolati> dalla Protezione civile

La Stampa (Ed. Biella)

sezione: Biella data: 04/09/2015 - pag: 39

Il caso

I profughi «arruolati» dalla Protezione civile

Ok ad ospitare i profughi nella sede della Protezione civile: ma dovranno lavorare come volontari. È il progetto della Provincia, che ora attende solo l'ok da Roma per sperimentare un rivoluzionario sistema di accoglienza.

Precipita in un burrone cercando funghi Escursionista lombardo muore nel Cusio

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Verbania data: 04/09/2015 - pag: 47

QUARNA SOPRA, INCIDENTE IERI MATTINA AL MONTE ZUCCONE

Forse lo ha tradito il terreno bagnato e quindi più scivoloso dopo le abbandonanti piogge della notte precedente. E così, dopo un volo di quasi duecento metri, è morto ieri mattina sulle alture del Cusio Roberto Zanzottera, 54 anni, residente a Legnano, vedovo con due figlie.

L'uomo si era recato al mattino presto nella zona dell'alpe Camasca (nel territorio di Quarna Sopra) con tre amici, provenienti anche loro dal Milanese: lì avevano lasciato l'auto e poi avevano iniziato a incamminarsi per cercare funghi. Per cause che sono al vaglio dei carabinieri di Omegna, l'uomo è scivolato in un punto impervio del monte Mazzuccone precipitando in un canalone per quasi duecento metri.

Sono stati i suoi amici a dare l'allarme attorno alle 9,30: sul posto è giunta una squadra composta da cinque uomini del soccorso alpino di Omegna con l'ausilio di un elicottero. I soccorritori, con apposite imbracature e operando in condizioni di grosse difficoltà (sia per il terreno impervio che per l'umidità provocata dalla pioggia) si sono calati lungo la scarpata raggiungendo l'uomo. Dall'elisoccorso si è calato un medico che però non ha potuto che constatare la morte.

Successivamente, e sempre con l'appoggio dell'elicottero, il corpo dell'escursionista lombardo è stato recuperato e trasportato nell'area dove c'è il campo di calcio in località Campello a Quarna Sopra.

In un mese 14 interventi E' questo il primo incidente mortale in montagna che si verifica quest'anno nel Cusio, anche se sono all'ordine del giorno gli interventi da parte del soccorso alpino e dei vigili del fuoco per persone che si sono smarrite cercando funghi o sono cadute riportando ferite non gravi, ma non in grado di fare ritorno con mezzi propri. «In poche settimane abbiamo effettuato quattordici interventi nell'area di nostra competenza - osservano i volontari del soccorso alpino di Omegna - spesso si tratta di persone che vanno per funghi o a fare passeggiate e si perdono nei boschi. Noi raccomandiamo sempre la massima prudenza, suggeriamo di non andare mai da soli e di dare, alla partenza, indicazioni su dove si intende andare aiutandosi con cartine topografiche. Inutile aggiungere che è importante avere sempre a portata di mano il telefono cellulare». [V. a.]

Frane in Valle Strona Auto colpite da sassi

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Novara data: 04/09/2015 - pag: 39

amministratori e abitanti sono esasperati

«Noi siamo stufi e la gente della Valle Strona è esasperata». Suona come un ultimatum la frase del sindaco di Valstrona Luca Capotosti poche ore dopo l'ennesimo incidente, fortunatamente senza conseguenze per il guidatore, provocato dalla caduta di massi su un'auto di passaggio. È successo ieri alle 7,30 a Prelo nello stesso punto in cui il 13 ottobre dell'anno scorso una frana trascinò per decine di metri due auto, con due donne a bordo, fin sul ciglio del torrente Strona. «Fu un miracolo se le due ragazze se la cavarono con ferite - aggiunge il sindaco di Loreglia Paolo Marchesa Grandi - ma non possiamo sperare sempre nei miracoli. Ci vuole un intervento urgente».

Episodi come quello avvenuto ieri si sono verificati spesso negli ultimi giorni. Il dipendente di una impresa edile della valle è stato «bombardato» da una scarica di sassi con danni alla carrozzeria dell'auto. «Non è possibile che al primo temporale si verificano smottamenti e cadute di materiale - prosegue Capotosti - siamo alle prime piogge, ma tra un mese cosa accadrà?». Lo temono gli abitanti della Valle Strona. «Entro metà settembre convocheremo un incontro pubblico con gli abitanti della valle e se sarà il caso prenderemo anche decisioni forti - dice ancora Marchesa Grandi - la provinciale è un rattoppo unico di guard rail e protezioni in new jersey. A ciò si aggiunge la burocrazia. C'è un progetto di intervento per 400.000 euro fermo da un paio d'anni». «Non vengano più i politici in valle - dice una signora a Valstrona - saremo noi, prima o poi ad andare da loro. In Provincia e a Torino». Intanto si pulisce la strada perché sabato c'è la festa della Madonna delle Grazie. Un appuntamento al quale partecipano migliaia di persone.

Il maltempo non s'è visto

La Stampa (Ed. Sanremo)

sezione: Imperia data: 04/09/2015 - pag: 43

La pioggia cumulata di agosto nella città di Imperia ammontava a 7,9 millimetri, contro una media cumulata nel periodo dal 1961 al 2010 di 28,1: i giorni di pioggia in tutto il mese sono stati soltanto 3

Il piano dell'Ata per i torrenti in vista delle piogge autunnali

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 04/09/2015 - pag: 43

I TECNICI DELL'AZIENDA DI TUTELA AMBIENTALE: «NON TUTTA LA VEGETAZIONE DEVE ESSERE ELIMINATA»

Parte il taglio degli alberi negli alvei di Letimbro, Molinero e Lavanestro

«Il taglio spinto e l'eliminazione della vegetazione nei corsi d'acqua va accuratamente evitata».

Ad affermarlo è l'Ata, attraverso una lunga informativa tecnica in cui l'azienda replica alle perplessità dei cittadini che vedono il letto del Letimbro come la foresta pluviale. Non tutta la vegetazione presente negli alvei, però, deve essere necessariamente eliminata, per facilitare lo scorrimento dell'acqua. «E' un luogo comune che deve essere sfatato - spiega l'Ata - perchè la scelta delle piante da abbattere deve essere analizzata e valutata ogni volta, tenendo sempre presente che la «vegetazione elastica», che si piega quando è sommersa dall'acqua, riduce la velocità del flusso idrico e protegge il suolo e le sponde dall'erosione».

Aggiungono i tecnici Ata: «Le piante da eliminare sono quelle lesionate nel tronco, secche nella chioma, pericolanti, deboli nelle radici e nella posizione reciproca tale da favorire l'accumulo dei detriti legnosi di grosse dimensioni». Il problema è che la città di Savona, non è solo attraversata dai due torrenti principali Letimbro e Lavanestro, ma da ben altri 21 rii: Madonna del Monte, Quattro stagioni, Del Bricco, Molinero, Cà di Bò, Canaiella, Bricco, San Cristoforo, Galletto, Ritorto, Mongrifone, Mandorletta, Montà, Rian, Repusseno, San Lorenzo, Pizzuta, Priocco, Lorianò, Acquabona e Termine, molti dei quali coperti (tombinati) che scorrono sotto le vie cittadine. E il rischio idraulico potenziale è sempre in agguato. «Quest'anno, con i fondi della Provincia e del Comune - precisa l'Ata - sono già state avviate le procedure di inizio lavori sul Letimbro, tra la Cartiera Vecchia e località Massaria, per un chilometro, sul Lavanestro, tra località Cave di pietra e rio Vaiano per 610 metri e sul rio Molinero, tra rio Bò e via San Pietro e Paolo per 450 metri circa. Tutti i lavori saranno conclusi entro metà ottobre. Entro quella data saranno conclusi anche i gli altri interventi in corso sul rio Molinero, rio Bricco, Quattro Stagioni e San Cristoforo e Galletto. Mentre entro l'anno si interverrà sui tratti del rio Del Bricco, Ritorto e Rian». Tutti corsi d'acqua che negli ultimi 25 sono più volte esondati con gravi danni nelle aree colpite, come Legino e Ntarella. «Complessivamente - conclude l'Ata - dal 2000 al 2014 il Letimbro (15 km) è stato interessato da 54 interventi di manutenzione per uno sviluppo lineare di circa 44 km, mentre il Lavanestro (8,5 km) nel medesimo periodo ha avuto 29 interventi per oltre 10 km di sviluppo. Altri interventi importanti sul Letimbro sono stati effettuati in località Franciosa (1930 m) Riborgo (490 m) e alla foce (1975m), e sul Lavanestro in località Maschio (690m) e Ciantagalletto (530m). Sottolinea l'Assessore all'Ambiente Jorg Costantino: «Il Comune segue costantemente la pulizia dei rivi e dei torrenti, curando da 15 anni una programmazione pluriennale d'intervento. Sono stati avviati e a breve terminati, i lavori di mitigazione del rischio idrogeologico, prima della stagione delle piogge».

Piano di protezione civile: ecco le zone in città che in caso di forti piogge o nubifragi sono maggiormente a rischio di allagamento

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 04/09/2015 - pag: 43

saranno tutte indicate con cartelli segnaletici

Con la fine dell'estate arrivano i temporali. Per i prossimi giorni la Protezione civile ha previsto il livello di attenzione, un livello non di allarme e che non raggiunge la gravità degli allerta, ma sta a indicare possibili problemi in quelle zone della città solitamente soggette ad allagamenti.

A questo proposito, in base a quanto previsto dal Piano di protezione civile che indica delle zone particolarmente soggette a criticità, sono state individuate delle vie che saranno segnalate come zone di «pericolo generico - zone soggette ad allagamento» con specifica segnaletica stradale.

Le vie ritenute di pericolo e soggette ad allagamento in caso di forti piogge sono: le vie Montenotte, Guidobono e Venti Settembre nelle tratte comprese tra corso Mazzini e corso Colombo secondo la direzione di marcia consentita; via Orazio Grassi, via Belloro, via Boito, via Puccini, Corso Viglienzoni (solo nella parte in corrispondenza del sottopasso ferroviario), via Boccaccio e via Petrarca. Altrettanto a rischio sono Via Nizza nella zona in prossimità del rio San Cristoforo, presso il distributore di carburanti Esso, via Corridoni, piazza del Popolo nella zona a lato palazzo della Provincia, ritenuta zona esondabile.

«La segnalazione di queste zone fa parte di misure cautelative e preventive previste dallo stesso Piano di protezione civile - spiega l'assessore all'Ambiente Jorg Costantino - che aggiorniamo annualmente. In vista della stagione autunnale abbiamo previsto e attuato una serie di azioni preventive che vanno dalla pulizia di rivi alla pulizia delle condotte delle acque piovane. Dai lavori conclusi recentemente abbiamo verificato che circa il 50% di queste condotte erano occluse e quindi causa di potenziali allagamenti. Considerato che ci sono zone a rischio abbiamo stabilito di segnalare quelle zone con una specifica cartellonistica per l'incolumità e la sicurezza delle persone».

In caso della maggiore allerta meteo il Piano di protezione civile identifica infatti quelle zone dove è rischioso lasciar parcheggiate le auto o transitare e, considerando i forti allagamenti causati dai nubifragi dello scorso , l'amministrazione si è premunita segnalando le vie a rischio.

«Abbiamo incontri periodici con la Prefettura - spiega ancora Costantino - e siamo comune capofila per la gestione di un'eventuale emergenza. In caso di allerta abbiamo il Centro operativo comunale che fa riferimento alla polizia municipale preso la sede di via Romagnoli in grado di funzionare 24 ore per 365 giorni all'anno». «Questo centro - conclude Jorg Costantino - permette di garantire nel nostro ambito territoriale la direzione ed il coordinamento periodico con la prefettura e altre amministrazioni o dei servizi di assistenza, ma speriamo che questa necessità non si verifichi».

[E.R.]

"Chi cerca funghi rischia come chi scala una parete"

La Stampa (Ed. Torino)

sezione: Cronaca data: 04/09/2015 - pag: 57

La stagione dei "boulajour"

L'allarme del Soccorso alpino: troppi morti, molti sono evitabili

Nei boschi piemontesi spuntano capre e porcini, ma scatta «l'allarme fungaioli», che sta diventando una vera e propria piaga. Ieri mattina, a Lemie, è stato ritrovato morto Michelangelo Rocchietto, un pensionato 61enne di Ciriè, che si era perso mercoledì pomeriggio. È precipitato in un burrone. Eppure quelle macchie verdi di faggi e castagni lui le conosceva a memoria. «Ma non basta, spesso è proprio l'eccessiva fiducia, la familiarità con i luoghi a tradire chi pensa di essere sicuro» - avverte Piergiorgio Baldracco, il presidente nazionale del Soccorso alpino. E aggiunge preoccupato: «Ogni anno, i volontari del soccorso sono costretti ad effettuare una media di 60 interventi, soprattutto al nord, per recuperare persone che si sono infortunate cercando funghi». Età media: 70 anni. Riflette preoccupato: «Con il pensionato deceduto in Valle di Viù non vorrei iniziasse una scia di morte, come qualche anno fa». Quando, in 50 giorni, si ammazzarono 43 «boulajour» nei boschi italiani.

«Niente mimetiche»

È quella che è appena iniziata e, secondo gli esperti, si protrarrà ancora per un mese grazie a pioggia, umidità e giornate di sole: un clima ideale per la crescita dei funghi. Negli ultimi giorni i volontari del Soccorso alpino e i medici e gli infermieri del 118 sono stati impiegati in diversi interventi di salvataggio in Piemonte. «Non mi stancherò mai di ripetere che non si deve andare a funghi calzando stivali di gomma, ma scarponcini con la suola adatta - continua Baldracco - e poi basta vestirsi con giacche e pantaloni mimetici che, in caso di scomparsa, rendono le ricerche molto più complicate e rischiose pure per noi. È meglio indossare giacche rosse o arancione e portare in tasca il telefonino cellulare con la batteria carica».

Le battute, spesso iniziano la sera, quando i familiari segnalano il mancato rientro a casa, e riguardano un'area indefinita. «Paradossalmente è più facile salvare un gruppo di persone rimaste sotto una valanga» - spiega Erminio Sertorelli, l'ex presidente delle guide alpine italiane.

Dire dove si va

Il vero guaio, come ammette Umberto Martini, il numero 1 del Cai, è che, sovente, i boulajour, preferiscono avventurarsi nei boschi da soli. E non lasciano detto a nessuno dove vanno. «Perché sono gelosi dei loro "posti" e non vogliono essere seguiti - sbotta Martini - Però, questo modo di comportarsi, non è prudente e rischia di dover mobilitare per le ricerche decine di persone con costi notevoli». Un assist per Baldracco: «Quando l'eliambulanza si alza in volo sono 150 euro al minuto, solo per fare un esempio. È ora che si stabilisca il pagamento di un ticket per queste prestazioni, come avviene in altre regioni. Ne ho parlato già con il governatore del Piemonte Sergio Chiamparino e con l'assessore regionale Alberto Valmaggia, ma forse, i tempi non sono ancora maturi».

Per fortuna ora c'è il «Georesc» un'applicazione per il telefonino studiata da Cai e Soccorso alpino (costa 22 euro l'anno per i non soci e 12 per i soci) che permette di individuare chi si perde e di guidarlo a distanza. «E ci ha già risolto diverse emergenze» ammettono i tecnici del 118.

Gravi danni per la grandinata

La Stampa (Ed. Provincia)

sezione: Cronaca data: 04/09/2015 - pag: 53

Maltempo

Flagellate le coltivazioni di mais e frutta, a rischio la vendemmia di Erbaluce

Un violento nubifragio, mercoledì sera, si è abbattuto su una vasta zona del Canavese. Pioggia, vento e, soprattutto, dieci centimetri di grandine. Epicentro Agliè, San Martino, Vialfrè e Cuceglio dove sono caduti chicchi di ghiaccio grandi come albicocche. Danni enormi per l'agricoltura e, in particolare, per tanti vigneti.

Erbaluce ko

«Dobbiamo ancora quantificare i danni con tutti gli agricoltori ma da una prima stima, il 70-80% dell'uva sarà da buttare». Marco Succio, sindaco di Agliè, ha passato la giornata di ieri a ispezionare strada per strada ogni angolo del paese. Pali della corrente divelti, alberi abbattuti, strade impercorribili a causa dei detriti. «È stato davvero un nubifragio devastante - aggiunge il sindaco - valuteremo la possibilità di richiedere aiuti per i viticoltori». Tra Agliè e Cuceglio sono rimasti intatti pochissimi filari. In molti casi la grandine ha lasciato i grappoli attaccati alla pianta ma ha devastato gran parte degli acini: sarà impossibile vendemmiare. I grappoli marciranno in pochi giorni. Stesso discorso per mele e pere o per i tanti campi di granoturco della zona.

Danni in castello

Ad Agliè il nubifragio non ha risparmiato nemmeno gli edifici pubblici. La grandine ha mandato in frantumi diverse finestre nell'ala sud del castello ducale. La pioggia è arrivata fino alla preziosa sala da ballo. Per fortuna il pronto intervento dei dipendenti ha evitato guai maggiori. C'è il rischio che l'area interessata dal nubifragio resti chiusa al pubblico domenica, in occasione della giornata ad ingresso gratuito. «Stiamo lavorando per garantire la regolare apertura di tutto il castello» fanno sapere dalla direzione. Danni anche al municipio di Agliè: i chicchi di grandine hanno rotto dodici finestre. Numerose anche le auto che hanno riportato lo sfondamento del parabrezza. I volontari della protezione civile hanno passato la nottata a liberare strade e canali.

Pompieri ovunque

Anche per i vigili del fuoco è stata una lunga nottata di interventi per alberi abbattuti e allagamenti. A Ivrea (dove aveva grandinato anche dieci giorni fa), allagate le palestre del Cena (in via Dora Baltea) e della Falcona (in viale Liberazione). Disagi al traffico, a Borgofranco, Fiorano, Montalto e Parella.

Dall'emergenza maltempo agli eventi, i messaggi del sindaco arrivano per telefono

Il Comune di Novara adotta «Alert System»: costerà 5 mila euro l'anno

Il municipio di Novara

Guarda anche

Leggi anche

04/09/2015

claudio bressani

NOVARA

Il telefono squillerà in simultanea in tutte le case novaresi dotate di una linea fissa e anche sui cellulari di chi si sarà iscritto al servizio: a chiamare sarà il sindaco in persona per trasmettere un messaggio vocale registrato con comunicazioni di pubblico interesse. Anzitutto quelle di protezione civile: un'ondata di forte maltempo in arrivo, una situazione di pericolo, interruzioni di servizi. Ma non si esclude l'impiego per inviare messaggi non d'emergenza: comunicati ufficiali dell'ente, notizie su eventi. L'applicativo si chiama «Alert System» ed è fornito da una società di Roma, la Comunicaitalia srl. Già oltre 800 Comuni l'hanno adottato, da Firenze a La Spezia, da Parma a Messina, ma anche Alessandria e Omegna.

Fino a 3.600 chiamate

Ora anche Novara ha deciso di dotarsene: la spesa per un anno è di 5 mila euro, senza costi di traffico telefonico. Il sistema permette di raggiungere in tempo reale tutta la popolazione, con l'invio di 3.600 chiamate simultanee al minuto e ripetizione in caso di mancata risposta, ma anche di sviluppare campagne mirate in una certa zona (un quartiere, una frazione) oppure di una certa categoria, come le famiglie con figli in età scolare.

Responsabile del servizio è stato nominato l'addetto stampa del Comune, Ettore Colli Vignarelli, che chiarisce: «Non sarà usato per mandare messaggi anche vagamente di sapore elettorale. Ma, oltre alle comunicazioni di protezione civile, non vedo nulla in contrario ad informare, ad esempio, su una prima al Coccia».

vai al MITO SettembreMusica con La Stampa

*Dall'emergenza maltempo agli eventi, i messaggi del sindaco arrivano p
er telefono*

tuffati nel mondo di ZOOM con La Stampa

Nubifragio su Godega e Orsago La grandine dimezza i vigneti

Nubifragio su Godega e Orsago

La grandine dimezza i vigneti

Mercoledì sera mezz'ora di inferno: giù una lastra dalla chiesa di Godega, via il 40 per cento d'uva. Bonet valuta la richiesta dello stato di calamità. Danni anche alle auto, strade allagate e piene di rami.

di Diego Bortolotto wGODEGA Una supercella temporalesca si è abbattuta mercoledì sera tra Bibano, Orsago e Francenigo, provocando gravissimi danni ai vigneti, con perdite d'uva fino al 40%. Il Comune di Godega, insieme alle aziende vitivinicole, sta valutando la probabile richiesta dello stato di calamità naturale. Chicchi di grandine come palline da ping-pong, fino a 5 centimetri di diametro, hanno provocato devastazioni ai campi, dove è appena iniziata la vendemmia. «Come una nevicata», raccontano i residenti. Per i viticoltori una mazzata proprio all'inizio della raccolta, per salvare l'uva si dovranno accelerare i tempi. Anche il vento ha provocato dei problemi, con rami divelti e una piastra che si è staccata dal timpano della chiesa di Godega, per cui sarà necessario un intervento di messa in sicurezza. Il maltempo si è scatenato in un'area limitata verso il confine con il Friuli, verso le 19. In alcune zone del Coneglianese invece non ha nemmeno piovuto, se non durante un breve temporale nel pomeriggio. A Bibano, in particolare a Bibano di Sotto, il paese del governatore Luca Zaia, la grandinata è stata molto violenta. Il cielo si è fatto improvvisamente nero e tanti filari di viti nel paese sono rimasti danneggiati. Tra via Codalonga, via Zoncè e via Tariei, si sono registrati i problemi più seri. «Già mercoledì sera abbiamo effettuato un sopralluogo», spiega il sindaco di Godega, Alessandro Bonet, «i tecnici sono al lavoro per valutare le perdite nei vigneti, si stima fino al 40% di perdite del raccolto. Quando avremo tutti i dati in mano, valuteremo se chiedere l'aiuto alla Regione». In base alle stime si valuterà se chiedere lo stato di calamità. Alcuni agricoltori sono comunque coperti da assicurazione. Oltre ai vigneti anche le carrozzerie delle auto sono state rovinare dai chicchi di grandine. La supercella si è poi spostata nella zona tra Orsago e Francenigo, soprattutto l'area a sud della linea ferroviaria, attorno a via Battisti. «Non ci voleva proprio in questo periodo», spiega il sindaco Fabio Collot, che lavora alla cantina sociale. I responsabili della stessa Cantina sociale di Orsago ieri hanno iniziato le prime verifiche, per capire quanta uva è andata persa. La perturbazione ha avuto anche dei principi di nubi ad imbuto, funnel cloud, come vengono chiamate tecnicamente, quelle dalle quali si creano trombe d'aria. Fortunatamente il vento è stato forte ma i vortici non hanno toccato terra e quindi non si sono innescati dei tornado. Qualche danno l'hanno riportato piante in giardini di abitazioni, mentre nella chiesa di Godega ha ceduto un pezzo di piombo sulla sommità del timpano della facciata. Dovrà essere sistemato, per non mettere in pericolo l'incolumità di chi si trova a passare di là. Le precipitazioni non sono state abbondanti, la centralina Arpav di Gaiarine ha misurato 18,8 millimetri di pioggia, caduti però nell'arco di pochi minuti. A Conegliano e in altre zone vicine, mercoledì sera invece non ha nemmeno fatto una goccia di pioggia. La violenta perturbazione si è poi esaurita e ha fatto gli ultimi danni nell'area a confine con il Pordenonese, tra Brugnera e Pasiano. Anche in quelle zone si è verificata un'abbondante grandinata. Un vecchio casolare abbandonato a Maron di Brugnera ha riportato un crollo parziale del tetto, con danni ingenti.

Grandinata di polemiche scoppia il caso Protezione*Alberi caduti sulla linea, treni sospesi*

Grandinata di polemiche
scoppia il caso Protezione

Faleschini, caposquadra regionale: «Siamo tra i gruppi meno equipaggiati

Il piano non lo conosce nessuno, serve la fusione in un unico gruppo comunale»

Decine di alberi sono stati abbattuti in città martedì pomeriggio a causa del temporale. Alcuni alberi situati vicino al confine di Villa Bolasco sono caduti all'interno, danneggiando una rete di recinzione. In Viale Italia alcuni rami sono caduti in strada, senza provocare danni, e sono stati rimossi dai Vigili del Fuoco. Problemi anche sulla linea ferroviaria tra Castelfranco e Bassano del Grappa. Il traffico è stato sospeso dalle 14.40 alle 15.15 a causa di alcuni alberi crollati lungo i binari. 3 treni regionali in transito su questa linea sono stati fermati e sostituiti con bus navetta. Sempre a Castelfranco danni anche ai campi da tennis in via Sicilia, dove sono stati rovesciati ombrelloni e gazebo.

di Daniele Quarello wCASTELFRANCO «Subito la fusione dei nuclei di Protezione Civile nella Protezione Civile Comunale». E' l'appello lanciato ieri da Sandro Faleschini, coordinatore del nucleo Ana della Protezione Civile. Proprio ieri Faleschini ha ricevuto la nomina regionale di Caposquadra Regionale di Protezione Civile. All'indomani della grandinata che ha provocato alcuni danni in città, Faleschini sottolinea come sul fronte della prevenzione ci sia ancora molto da fare. «Il Piano di Protezione Civile del Comune ha 2 anni, è attuale, ma andrebbe aggiornato più di frequente - sottolinea Faleschini - non basta tuttavia avere un piano. Serve che il piano sia conosciuto da parte dei cittadini. Va reso noto alle scuole, con incontri pubblici nelle frazioni e diffuso anche a livello documentale. E' un piano preciso, ma i cittadini devono conoscerlo per poter seguirlo in caso di emergenza. Nelle scuole andrebbero fatte delle simulazioni di evacuazione alle quali possa partecipare anche la Protezione Civile. Finora su questo fronte è stato fatto molto poco. Inoltre a Castelfranco siamo tra i gruppi meno equipaggiati della Provincia di Treviso. Abbiamo scarso equipaggiamento e poca attrezzatura, mentre dovremmo essere un punto di riferimento. Gli altri comuni della castellana sono meglio equipaggiati. Non servono cifre folli, basterebbe un contributo annuale di 10-15 mila euro per creare progressivamente una struttura ben attrezzata. Inoltre va creato quanto prima il nucleo di Protezione Civile Comunale, che a Castelfranco non esiste. Esistono alcuni gruppi che hanno fatto una convenzione con il Comune, ma non c'è il gruppo comunale. E' necessaria la fusione tra i vari gruppi in un unico gruppo, in modo da migliorare gli interventi e anche poter accedere a finanziamenti per l'acquisto di equipaggiamento». Attualmente a Castelfranco il gruppo più numeroso è quello dell'Associazione Nazionale Alpini (25 persone), poi c'è il nucleo Associazione Nazionale Carabinieri in congedo (15) e il gruppo Radio Brancalone (5 persone), cui si sta aggiungendo anche un gruppo di sub per le operazioni di soccorso con immersione. "Fare una fusione dei vari gruppi nel Gruppo Comunale di Protezione Civile - spiega Faleschini - è l'unico modo per poter cercare di attingere a fondi provinciali e regionali per nuove attrezzature e miglioramento della struttura. L'abbiamo proposto e auspico possa essere fatto. Per quanto riguarda il problema della caduta di alberi su spazi pubblici, abbiamo già chiesto al Comune un piano per una migliore manutenzione del verde pubblico. Gli alberi vanno potati e ben curati. Giovedì 10 settembre ci sarà un incontro tra il sindaco Stefano Marcon e la Protezione Civile nel corso del quale saranno discusse tutte queste questioni.

Fuoco, fumo e l'allarme impazzito Siamo scesi subito in strada

Fuoco, fumo e l'allarme impazzito

«Siamo scesi subito in strada»

L'avvocato affranto: «non ho parole...»

«Sconcerto». È la prima parola che esce dalla bocca dell'avvocato Antonio Benetton, titolare assieme al commercialista Danilo Porrazzo dello studio legale tributario di via Verdi. Un rogo, nella notte, ha parzialmente distrutto i 350 metri quadrati del suo studio dove lavorano una decina di professionisti. Uno studio noto anche perché, fino al luglio 2008 vi lavorava il commercialista Paolo Spigariol, scomparso in circostanze tragiche nel Bellunese. «Non c'è relazione tra il nostro lavoro e quello che è successo ma non intendo dire altro», precisa l'avvocato Benetton. «Posso soltanto aggiungere che i danni sono ingenti. È stata perduta una parte di materiale di segreteria corrente mentre le pratiche dei clienti sono state fortunatamente salvate». Le fiamme si sono propagate dalla stanza dell'archivio, alla quale si può accedere proprio attraverso il terrazzo, da dove, secondo le prime ipotesi, sarebbero entrati i piromani. Non ci sono testimoni che abbiano visto qualcuno salire sul terrazzo dello studio legale. Ma molti residenti della zona sono stati svegliati dal crepitio delle fiamme e dall'allarme antincendio dell'ufficio, scattato verso le 2. «Stanotte - spiega un'avvocata che abita in via Verdi - sono stata svegliata da un allarme. Avrà suonato per una ventina di minuti. Ho sentito anche dei botti, probabilmente erano i vetri dell'ufficio che scoppiavano per il calore. Ad un certo punto mi sono affacciata ed ho visto dei bagliori provenire dalla palazzina di fronte. C'erano già i vigili del fuoco sul posto». L'avvocato Massimo Caneva ha ancora negli occhi i momenti concitati vissuti nella notte. «Abito proprio in questa palazzina - spiega il legale - e sono stato svegliato anch'io dall'allarme. Ho visto le fiamme uscire dal terrazzo dello studio legale. A quel punto siamo usciti tutti in giardino anche perché il fumo stava invadendo gli appartamenti vicini. So che qualcuno non s'è accorto di nulla e se non fosse stato svegliato il monossido l'avrebbe ucciso». Nell'appartamento al secondo piano, sopra lo studio legale andato a fuoco, abita il commercialista Riccardo Pucher Prencis. «Non erano ancora le 2 quando mi sono svegliato», racconta il professionista trevigiano. «Ho sentito all'esterno il rumore dei calcinacci che venivano giù dal calore. Mi sono alzato ed ho visto il fumo che aveva invaso il mio appartamento. Non riuscivo a capire da dove provenisse. Poi mi sono affacciato nel pianerottolo ed ho capito cosa stava succedendo. Sono immediatamente sceso in garage per spostare la macchina all'esterno. Poi ho visto i miei vicini che erano in giardino ed i vigili del fuoco che stavano spegnendo le fiamme». L'amministratore del condominio Piazza Eden di via Verdi, il geometra Robert Guerra, è arrivato in mattinata per constatare i danni provocati dal rogo e dare disposizioni alle donne delle pulizie di ripulire il condominio dalla fuliggine depositata nel corso dell'incendio. «Ho sentito - spiega - che in condominio qualcuno ha sentito dei rumori strani. Certo, i danni sono ingenti ma la struttura della palazzina non è stata intaccata». Una donna, invece, s'è svegliata sentendo l'odore acre del fumo. «Ho spalancato le finestre - spiega - ed ho visto i vigili del fuoco che sono subito accorsi per portarmi fuori. Mentre mi portavano all'esterno gli ho urlato di salvare anche la mia cagnolina, Ivette, di razza Whippet». (m.f.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana interrompe il sentiero Escursionisti salvi nella notte

FREGONA. Ritrovati due veneziani che si erano persi sulla foresta del Cansiglio, versante Fregona. Martedì sera attorno alle 19.30, una coppia di escursionisti ha contattato il 118 per avere...

03 settembre 2015

FREGONA. Ritrovati due veneziani che si erano persi sulla foresta del Cansiglio, versante Fregona. Martedì sera attorno alle 19.30, una coppia di escursionisti ha contattato il 118 per avere informazioni poiché non riusciva a ritrovare il sentiero per ritornare alla macchina e si approssimava il buio. Contattati dalla Stazione del Soccorso alpino delle Prealpi Trevigiane, i giovani sono stati indirizzati verso un preciso punto di riferimento, ma si sono di nuovo persi. Parcheggiata l'auto a Cadolten, sopra Fregona, i due ragazzi, lui F.C., 34 anni, e lei G.D.I., 24, entrambi di Mestre, erano saliti all'Agnellezza ed erano scesi lungo il sentiero delle Terre nere. Una frana li avrebbe costretti a scegliere un itinerario parallelo, lungo il quale hanno incominciato a girare a vuoto, anche per la paura che nel frattempo era subentrata. Mentre una squadra partiva dall'alto per andare loro incontro, un soccorritore al cellulare cercava di tranquillizzarli. Gli escursionisti sono stati individuati su una strada cementata, dove era stato detto alla coppia di tornare, a circa 800 metri di quota, e sono stati riaccompagnati alla macchina. L'intervento si è concluso attorno alle 23.(f.d.m.)

Bufera e grandine, giù alberi al Bolasco

Decine di piante abbattute e grandine con interventi dei vigili del fuoco, danni al Tennis Club, blackout a Salvarosa di Daniele Quarello

03 settembre 2015

CASTELFRANCO. Una bufera di vento accompagnata da una massiccia grandinata si è abbattuta ieri nel primo pomeriggio sulla città murata, in particolare sull'area centro nord del Comune. Il temporale, breve ma intenso, ha coinvolto anche i Comuni di Castello di Godego, Riese Pio X e Veduggio. La pioggia è iniziata attorno alle 14 ed è durata per una mezzora. Il vento forte e la grandine hanno provocato diversi disagi agli automobilisti in transito sulle strade cittadine. Decine di alberi sono stati abbattuti dalla furia del vento e della pioggia. Una decina di alberi sono caduti al Bolasco, dove sono in corso i lavori di sistemazione del parco e di una porzione della villa. Nei prossimi giorni sarà fatta una valutazione della situazione del parco e dei danni provocati dal maltempo. Da una prima ricognizione tuttavia pare siano contenuti. In viale Italia alcuni alberi sono caduti a terra abbattuti dal temporale ed hanno bloccato la strada. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e la polizia locale. Già un albero anche nel giardino della scuola elementare zona ovest. Altri alberi sono stati abbattuti nel quartiere Verdi, nelle frazioni di Salvarosa, Salvatronda e San Floriano. Complessivamente i vigili del fuoco hanno portato a termine una decina di interventi in tutto il territorio cittadino. Un intervento in particolare si è svolto al sottopasso del cavalcavia nei pressi del Bowling. Una pianta caduta in strada ha bloccato il transito dei veicoli. I vigili del fuoco hanno rimosso la pianta nell'arco di un'ora e la circolazione è tornata alla normalità. Il maltempo ha colpito pesantemente anche il Tennis Club in via Sicilia (zona Viale Italia). I campi sono stati in parte danneggiati dalla grandinata e dalla pioggia, i gazebo e gli ombrelloni sono stati rovesciati. Il tutto a pochi giorni dalla festa in occasione dei 35 anni di attività del Club tennistico, prevista sabato sera proprio agli impianti di via Sicilia. Nei prossimi giorni l'associazione sarà impegnata nei lavori di sistemazione dei campi e della sede del club proprio per permettere l'evento previsto sabato sera. Alberi abbattuti anche nella zona di via delle Querce e in località Soranza vicino a Treville. Oltre agli alberi abbattuti ci sono state alcune zone della città colpite da black out. In particolare a Salvarosa decine di case sono rimaste senza corrente per alcune ore, prima che fosse ripristinata l'energia elettrica. Non si registrano tuttavia feriti per incidenti dovuti al maltempo. Diverse abitazioni hanno avuto dei problemi con le caditoie dell'acqua piovana intasate dai detriti portati dall'acqua nelle grate. L'emergenza di fatto è durata un'ora e poi tutto è tornato alla normalità. Oltre

ai vigili del fuoco, sono intervenuti anche gli operai del Comune e la polizia locale per le operazioni di pulizia delle strade. Il sindaco Stefano Marcon ha seguito in prima persona le operazioni. Nei prossimi giorni la conta dei danni, che però non pare siano stati particolarmente ingenti.

Raccolta fondi dei commercianti per il tornado

VILLORBA. I commercianti di Villorba scendono in campo per aiutare le popolazioni della Riviera del Brenta colpite dal tornado. Gli stessi negozianti che tempo addietro si sono resi protagonisti di...

03 settembre 2015

VILLORBA. I commercianti di Villorba scendono in campo per aiutare le popolazioni della Riviera del Brenta colpite dal tornado. Gli stessi negozianti che tempo addietro si sono resi protagonisti di un'azione di rilancio del centro di Villorba con le famose biciclette viola, ora hanno organizzato una festa che si terrà sabato all'aperto in piazza. Alle 19 l'inizio della serata con una cena, e una degustazione dei bio delle Cantine Pizzolato. A seguire si esibirà in concerto la band «Simply beat». In caso di maltempo la manifestazione si terrà nella sala parrocchiale di Villorba. (f.c.)

Agricoltura: Coldiretti, persi 690mila ettari in 10 anni, allarme frane

Più di otto comuni italiani su dieci (82%) hanno parte del territorio a rischio frane

NordEst - ?Negli ultimi dieci anni sono stati sottratti all'attività agricola 690mila ettari da destinare alla cementificazione o per l'abbandono soprattutto nelle aree interne con un impatto drammatico sull'assetto idrogeologico del territorio colpito in questi anni da frane ed alluvioni.

E' quanto afferma la Coldiretti sulla base dei dati Istat relativi alla struttura dell'aziende agricole. Si tratta di sottolineare la Coldiretti un territorio vasto come quasi come un milione di campi da calcio abbandonato o occupato dal cemento che non riesce ad assorbire la violenta caduta dell'acqua provocata dai cambiamenti climatici.

Anche per questo oggi più di otto comuni italiani su dieci (82 per cento) hanno parte del territorio a rischio frane e alluvioni con quasi 8,6 milioni di cittadini che – sottolinea la Coldiretti vivono o lavorano in aree considerate ad alto rischio idrogeologico.

A questa situazione conclude la Coldiretti non è infatti certamente estraneo il fatto che un modello di sviluppo sbagliato che non ha investito sulla prevenzione con la valorizzazione di quanti vivono e lavorano nelle campagne.

Sfoggia il nostro cartaceo e prenota il tuo spazio Tel. 0439 190 30 59

BOLLETTINO MONTAGNA SICURA: PIOGGE OGGI E SABATO, MEGLIO DOMENICA E A SEGUIRE

0

BOLLETTINO MONTAGNA SICURA:

PIOGGE OGGI E SABATO,

MEGLIO DOMENICA E A SEGUIRE

04/09/2015

INTROBIO – Bollettino di venerdì 4 settembre 2015. I sentieri, le ferrate e le vie di arrampicata sono intrise di acqua, si raccomanda la massima attenzione nel percorrerli. La catena presente sul passo del Toro, tra i Piani di Bobbio e il rifugio Grassi risulta staccata per fulmini, si raccomanda la massima prudenza. Alcuni cavi sono rotti anche sul sentiero dello Scarettono, Grigna meridionale. Il sentiero degli Stradini ai Piani di Bobbio è percorribile, ma bisogna fare attenzione alla sede del sentiero che è inclinata verso valle. E' meglio tenere legati i bambini. La ferrata Minonzio ai Piani di Bobbio è stata riparata.

I rifugi durante la settimana sono chiusi. Sempre aperti il rifugio Porta, rifugio Ratti-Cassin e Lecco. I rifugi per il fine settimana sono tutti aperti. La cabinovia dei Piani di Bobbio è aperta sabato e domenica sino a domenica 13 settembre. Dalle 8,30 alle 17,30 (pausa 12.15-13.30). La funivia dei Piani di Artavaggio è aperta tutti i sabati e le domeniche di settembre: 8.30-17.30 (corse ogni mezz'ora, pausa 12.15-13.30). La funivia dei Piani d'Erna da lunedì a venerdì è aperta tutti i giorni dalle 8,30 alle 18,00. Sabato e domenica 8,00-18,30. La funivia dei Piani delle Betulle fino al 6 settembre è aperta tutti i giorni, dalle 8,30 alle 17,30. Sabato e domenica sino alle 18,00.

Zero termico a 3.100 m. Vento debole da sud ovest. Venerdì il tempo sulle nostre montagne sarà dapprima abbastanza soleggiato, nel pomeriggio aumento della nuvolosità ed in serata rovesci. Sabato al mattino nuvolosità variabile con schiarite, nel pomeriggio rovesci. Domenica in prevalenza soleggiato con vento da nord. Da lunedì a giovedì in prevalenza soleggiato.

Per ulteriori informazioni chiamare il n. 335 6049823, risponderà una guida alpina della Casa delle Guide di Introbio (www.casadelleguide.it).

Realizzazione del Servizio INFO POINT della Comunità Montana della Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera a cura della Casa delle Guide di Introbio e con il patrocinio del Soccorso Alpino in relazione al progetto "Montagna sicura".

Soccorso Alpino Lombardo
XIX DELEGAZIONE Lariana

COMUNITA' MONTANA
VALSASSINA VALVARRONE
VAL D'ESINO E RIVIERA
CASA DELLE GUIDE – Introbio
Progetto "MONTAGNA SICURA"

L'aula sismica da Cervignano a Mosca

L aula sismica
da Cervignano
a Mosca

Da Cervignano a Mosca. L aula sismica Friuli 6 maggio 1976 , realizzata dalla Friuli estintori nel campo prove Fire&Safety School, a Strassoldo, piace ai russi. Il titolare dell azienda, Luciano Gonnelli, è stato invitato dal ministero russo della Protezione civile (Emercom) a un forum che si terrà a Mosca dal 9 al 12 settembre. Grazie al nuovo brevetto, unico in Europa, l aula sismica di Strassoldo riproduce scosse di diversa intensità e durata, accompagnate dal boato tipico del terremoto. Il brevetto è stato presentato nell ottobre 2013 a Valbonne, in Francia. «Il viceministro Vladimir Artamonov, fino a 3 anni fa generale comandante dell Università dell antincendio e della sicurezza di San Pietroburgo racconta Gonnelli è stato nostro ospite, 4 anni fa, al campo prove di Strassoldo, trovandolo molto interessante. Durante un convegno a San Pietroburgo, nel 2013, aveva definito la nostra struttura un fiore all occhiello. Ora sono stato invitato, con grande soddisfazione, a questo importante convegno a Mosca. Parlerò del campo prove e dell aula sismica». (e.m.)

Talmassons, trovato nel Cormôr un ordigno della Grande guerra

Talmassons, trovato nel Cormôr
un ordigno della Grande guerra

TALMASSONS Un ordigno della Prima guerra mondiale - bombarda austriaca modello Boheler - è stato rinvenuto nel letto del torrente Cormôr vicino a Sant Andrat. L avvistamento della bomba, come informa il sindaco di Talmassons, Piero Mauro Zanin, risale alla fine di luglio, quando un eccezionale secca dell alveo aveva provocato una consistente moria di pesce. In quel frangente, il gruppo locale di Protezione civile era intervenuto per bonificare il greto, notando un ordigno lungo circa 50 centimetri, affiorante tra la ghiaia a valle del ponte fra Sant Andrat e Castions di Strada. Immediatamente sono state avvertite le autorità preposte per la messa in sicurezza del sito, dal Comune al comando dei Carabinieri di Mortegliano, che hanno comunicato il ritrovamento alla Prefettura di Udine. Le procedure per la bonifica sono state avviate, ma nel frattempo l alveo del Cormôr in quel punto si è di nuovo allagato, rendendo necessario il ricorso al reparto subacqueo dei Carabinieri di La Spezia e allo Sdai della Marina Militare. L ordigno è stato consegnato al Terzo Reggimento Genio Guastatori di Udine. (p.b.)

Maltempo, scatta la conta dei danni

A Brugnera e a Prata compromessa la raccolta dell'uva. Danni all'agricoltura anche a Pasiano di Claudia Stefani wBRUGNERA La grandinata che ha colpito il territorio mercoledì sera ha lasciato il segno. Le aree più duramente colpite sembrano essere state due, una tra le frazioni di Maron di Brugnera e Puja di Prata e l'altra a Rivarotta di Pasiano. La forza distruttiva della grandine, unita ai forti venti, ha abbattuto uno storico casone a Maron e devastato i raccolti dei cereali e le vendemmie. Il temporale ha colpito la zona mercoledì attorno alle 19.15: la pioggia torrenziale ha portato con sé chicchi di grandine grossi, che hanno letteralmente imbiancato il paesaggio, coprendo giardini e riempiendo fossati, come se fosse caduta la neve. La stazione di rilevamento dell'Osmer-Arpa ha registrato la caduta di 10 millimetri di pioggia in pochi minuti e raffiche di vento a 38 chilometri orari. Brugnera. La zona più colpita è stata la parte bassa della frazione di Maron, quella a confine con Prata. La violenza della grandinata e del vento hanno fatto crollare lo storico casone della famiglia Piccinin in via Fossadelle. I danni sono ingenti: essendo il casone un edificio di valenza storica, è vincolato dalla Soprintendenza alle belle arti. Sempre nella parte bassa della frazione di Maron i danni più consistenti hanno riguardato vigneti e campi di soia. Prata. A essere colpita dalla grandine è stata una fascia ristretta a confine con Maron, all'altezza di Puja e della località di Peressine. Come a Maron, è qui in atto la conta dei danni da parte degli agricoltori e dei viticoltori. «La grandine ha colpito una fascia stretta del territorio ma lunga», spiega un imprenditore agricolo, «i campi di soia sono stati abbattuti e la vendemmia, con il bianco che era ormai pronto da raccogliere, è praticamente rovinata». Pasiano. Il temporale con l'eccezionale grandinata ha investito anche parte del Comune di Pasiano. «La grandinata è iniziata nel centro di Pasiano», ha raccontato il vicesindaco e assessore alla protezione civile Paolo Bonotto, «per spostarsi poi a Cecchini e in particolare a Rivarotta, dove nei campi abbiamo registrato i danni peggiori. Dove ha colpito, la grandine ha letteralmente devastato i raccolti. La grandine ha colpito in pochi punti, non c'è stata neppure una goccia di pioggia a Visinale». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Meteo avverso, Cena in Contrada rinviata a sabato 12 settembre

Meteo avverso, Cena in Contrada
rinviata a sabato 12 settembre

Alla fine ha vinto la prudenza. E' stata rinviata a sabato prossimo, 12 settembre, causa previsioni meteo avverse, la Cena in Contrada maggiore organizzata dall'associazione Sei di Pordenone se... . Il programma era stato messo a punto con due file di tavoli che sarebbero dovuti partire dalla loggia lungo corso Vittorio, garantendo fino a 400 posti a sedere. Nel pomeriggio era previsto il prologo con il tour dell'Aqua sconta alle 17.45. Poi la cena alle 19.30, preceduta dai bersaglieri ciclisti di Legnano con un solo obbligo: un dress code con qualcosa di azzurro (un richiamo all'acqua). Il menù, approntato con la variante per celiaci, è realizzato da Trota Blu, Antichi sapori di Ervin Brisotto, Il Posto di Follador, mentre i vini sono della cantina I Magredi. L'aperitivo prescelto è stato il mitico Centino di Bruno Redivo, la cui ricetta originale sarà riproposta da Renato Vendrame. Il ricavato sarà devoluto all'assistenza domiciliare pediatrica. Se anche il 12 settembre, causa maltempo, la manifestazione non si terrà, l'iniziativa sarà rimandata al 2016 e i soldi restituiti a chi si è prenotato. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Suggestiva simulazione in caso di piena del Tagliamento

Una quarantina fra tecnici e operai di Rfi, col coinvolgimento della sala operativa di Mestre, al lavoro l'altra notte per la simulazione di emergenza piena e le prove di sollevamento del ponte ferroviario

Tags maltempo alluvioni

04 settembre 2015

LATISANA. Una quarantina fra tecnici e operai di Rfi, col coinvolgimento della sala operativa di Mestre, al lavoro l'altra notte per la simulazione di emergenza piena e le prove di sollevamento del ponte ferroviario sul Tagliamento. Dopo una prova a vuoto dei martinetti idraulici gli stessi sono tornati in sede, hanno agganciato i 160 metri di binario dispari (linea Venezia-Trieste) in precedenza tagliato e sganciato dai bulloni e con la loro azione meccanica l'hanno portato verso l'alto, dagli 80 centimetri all'ingresso del ponte fino alla misura massima di un metro e 20 nella parte centrale. A quel punto è stata la volta dell'intero impalcato, portato all'altezza del binario, creando così un vuoto che, nel caso di allarme per una piena superiore ai 9 metri, permetta all'acqua di defluire evitando l'impatto con il ponte e l'effetto diga dalle conseguenze catastrofiche. Un lavoro di alta ingegneria realizzato nel 2010 dalla Direzione territoriale produzione di Trieste di Rete ferroviaria italiana (Gruppo Fs), per un investimento superiore ai 20 milioni.

Per sollevare il ponte, 5 anni fa, si è resa necessaria

anche la modifica altimetrica del tracciato ferroviario per circa un chilometro e mezzo, a cavallo del Tagliamento, portando il manufatto a un'altezza fissa rispetto alla vecchia sede, di 110 centimetri, che l'azione dei martinetti porta a un'ulteriore quota di 120 centimetri. (p.m.)

Tags maltempo alluvioni

Maltempo, è "allerta rossa": ecco le zone a rischio

Meteo, allerta maltempo 4 e 5 settembre 2015

La Protezione civile ha diramato un bollettino di allerta "massima" su diverse Regioni. Ecco, nel dettaglio, le previsioni

Redazione 3 settembre 2015

Come annunciato, ecco il maltempo. L'allerta, "massima", della Protezione civile parla di un alto rischio di nubifragi e grandinate, confermando così le previsioni degli esperti delle ultime ore. Ecco, nel dettaglio, le zone a rischio venerdì 4 e sabato 5 settembre.

VENERDÌ 4 SETTEMBRE Precipitazioni sparse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, su Friuli Venezia Giulia, alta pianura veneta, Toscana meridionale, Lazio, Umbria centro-occidentale, con quantitativi cumulati moderati.

Precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sul resto del Triveneto, Lombardia centro-settentrionale, Liguria di Levante, restanti zone di Toscana ed Umbria, su Sardegna, Marche, Abruzzo occidentale e Campania settentrionale, con quantitativi cumulati da deboli a moderati.

Precipitazioni isolate, anche a carattere di rovescio o temporale, su Valle d'Aosta, Piemonte, resto di Liguria e Lombardia, su Emilia-Romagna orientale, restanti zone delle regioni centrali peninsulari, resto della Campania, su Basilicata, Puglia centro-settentrionale e Sicilia centro-orientale, con quantitativi cumulati deboli.

Temperature: Valori massimi localmente elevati sulla Puglia e sui settori ionici peninsulari e della Sicilia.

Venti: Tendenti a localmente forti occidentali sulla Sardegna settentrionale e sulla Liguria di Levante. Raffiche nei temporali.

Mari: Molto mosso il Mar Ligure.

SABATO 5 SETTEMBRE Precipitazioni da sparse a diffuse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, su Lazio centro-settentrionale ed Umbria meridionale con quantitativi cumulati elevati;

Precipitazioni sparse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, su Triveneto, Lombardia, alta pianura emiliana, Toscana meridionale, resto di Umbria e Lazio, su Marche ed Abruzzo, con quantitativi cumulati moderati.

Precipitazioni isolate, anche a carattere di rovescio o temporale, sul resto del Centro-Nord peninsulare e sulla Campania con quantitativi cumulati deboli.

Temperature: Valori massimi elevati sulla Puglia e sui settori ionici peninsulari e della Sicilia.

Venti: Forti settentrionali sulle zone alpine occidentali con sconfinamenti sulle zone di pianura. Forti occidentali su Liguria di Levante, Toscana, Lazio e Sardegna con raffiche di burrasca sull'isola. Tendenti a forti settentrionali su Liguria di Ponente e Golfo di Trieste. Forti raffiche nei temporali.

Mari: Da molto mossi ad agitati, il Mar Ligure, il Mare di Sardegna ed il Tirreno centro-settentrionale.

Profughi: accoglienza temporanea a Bressanone, transitate 110 persone

Sanità / Sociale | 03.09.2015 | 20:35

Dopo la decisione della Provincia, presa di comune accordo con il governo nazionale, di intervenire temporaneamente a sostegno della Baviera nella gestione dell'emergenza profughi, è stata messa a disposizione una struttura a Bressanone. Nella prima giornata, nella città vescovile, sono transitati 110 profughi.

L'ondata record di profughi provenienti non solo da sud, ma anche dai paesi dell'Europa centro-orientale, sta creando una situazione ormai difficilmente gestibile dalla sola Baviera, uno degli approdi prediletti dai migranti. L'emergenza umanitaria ha spinto il governo del Land tedesco a chiedere un sostegno temporaneo alla Provincia di Bolzano che, in accordo con le autorità nazionali, ha deciso di dare la propria disponibilità. "Abbiamo compiuto i passi necessari - precisa Arno Kompatscher - affinché possa essere limitato il flusso di profughi verso la Baviera lungo l'asse del Brennero, offrendo una sistemazione temporanea sul territorio altoatesino".

L'assessora alle politiche sociali Martha Stocker si è recata nel corso della giornata a Bressanone, dove è stata predisposta dalla

Stella Bianca, trent'anni di solidarietà

Stella Bianca, trent anni di solidarietà

L'associazione cembrana festeggia l'importante traguardo: oggi conta un centinaio di volontari di Ilaria Pedri wCEMBRA La Valle di Cembra è una terra che tradizionalmente è votata al volontariato. Sono numerose le associazioni presenti sul territorio. Una di queste è la Stella Bianca di Cembra, che ha festeggiato domenica scorsa un importante traguardo: i 30 anni dalla fondazione. «Abbiamo deciso di istituire un'associazione di pronto intervento dopo aver frequentato un corso di primo soccorso per Vigili del Fuoco Volontari tenuto dal dottor Graziano Villotti: un esempio per noi è stato quello di Segonzano, dove era presente una unità che disponeva già di due ambulanze - racconta Tullio Nardon, per anni presidente dell'associazione - siamo partiti in sette, Marco Antonini, Gilberto Concato, Mario Dalsass, Sergio Ferrazza, Giorgio Nardon, Angela Toniolli e io. L'associazione è stata presentata ufficialmente il 18 settembre 1985. All'inizio dell'anno successivo è stato organizzato un corso di primo soccorso e circa 44 persone hanno chiesto di entrare a far parte dell'associazione. È stata poi acquistata la prima ambulanza grazie al sostegno del Bim, delle parrocchie della sponda destradell'Avisio, del Calcio Cembra e del Club 3P». La Stella Bianca di Cembra conta oggi un centinaio di volontari e dal dicembre 2012 ha trovato finalmente una sede adeguata per spazi e attrezzature nel Centro di Protezione Civile. E domenica scorsa non sono mancati grandi festeggiamenti e tanta commozione a ricordo del percorso fatto finora. Presenti anche molte autorità: la sindaco di Cembra Antonietta Nardin, l'assessore Luciana Gasperat, il presidente della Comunità di Valle Simone Santuari, il presidente del Bim Armando Benedetti, il dottor Graziano Villotti, il dottor Maurizio Virdia, il parroco don Rodolfo. E naturalmente i presidenti emeriti, Tullio Nardon e Gianna Ferretti che per anni hanno dedicato all'associazione impegno e energia prima di passare il testimone a Mirella Nones.

Montagna Sicura: un accordo tra il Soccorso Alpino e la Funivia Malcesine-Monte Baldo

Montagna Sicura: accordo tra il Soccorso Alpino e la Funivia Malcesine-Monte Baldo

Al via la campagna nata dalla collaborazione tra le funivie e il Soccorso Alpino Veneto per garantire la sicurezza agli escursionisti del Monte Baldo. Problema attualissimo in questa estate 2015

La Redazione 3 settembre 2015

I firmatari dell'accordo

Storie Correlate Malcesine, cade in mountain bike su sentiero di montagna: elitrasmportato a Negrar Infortuni e dispersi sulle montagne veronesi: quella del 2015 è un'estate nera Nella Sala Rossa del Palazzo Scaligero, mercoledì 2 settembre, il presidente della Provincia Antonio Pastorello, che ha appena subito un furto, ha presentato l'accordo di collaborazione fra la Funivia Malcesine-Monte Baldo e il Soccorso Alpino Veneto, che è stato sottoscritto per garantire la sicurezza degli escursionisti sul Baldo. Alla presentazione, erano presenti i firmatari della sottoscrizione Daniele Polato, presidente della funivia di Malcesine e Giorgio Cocco, responsabile del Soccorso Alpino Veneto, 11^a delegazione. Hanno partecipato inoltre Roberto Morandi e Cristiano Pastorello del Soccorso Alpino.

La 11^a delegazione del Soccorso Alpino Veneto copre tutta la montagna veronese, da Campofontana a Malcesine, per un totale di 150 chilometri. La zona del Baldo è il punto più delicato di tutta l'area in cui il Soccorso Alpino deve operare a causa delle centinaia di migliaia di escursionisti che la funivia porta in quota. I trenta operatori volontari del Soccorso Alpino di Verona vengono attivati dal 118 in caso di emergenza sulle nostre montagne. Altro fattore che incide sulla sicurezza del Baldo è lo scarso equipaggiamento con cui i turisti arrivano sul monte. Spesso, infatti, gli utenti della funivia, partendo da Malcesine, non sono sufficientemente attrezzati e giungono in vetta privi dell'abbigliamento idoneo ad un'escursione a quasi 1.800 metri di altitudine. Proprio per questo motivo, l'accordo con la funivia - che ha stanziato 10.000 euro per questa collaborazione - oltre a garantire il consueto servizio di emergenza, prevede anche una campagna di prevenzione denominata "Montagna sicura", che ha lo scopo di informare gli utenti sui rischi che si possono correre in alta quota.

Inoltre, il Soccorso Alpino sarà presente sul Monte Baldo nel caso di eventi con un elevato numero di persone e per coadiuvare le squadre di evacuazione della funivia qualora si verificassero problemi tecnici all'impianto. Il Soccorso Alpino Veneto, stazione di Verona, è composto da trenta esperti volontari formati alla Scuola Nazionale. Sono loro a garantire la reperibilità di giorno e di notte per 365 giorni l'anno; la stazione di Verona dispone di due fuoristrada e un quad per arrivare nelle zone irraggiungibili dall'elisoccorso.

Il presidente della Provincia Pastorello ha illustrato gli scopi della collaborazione: "Oggi presentiamo l'accordo tra la Funivia di Malcesine e il Soccorso Alpino Veneto, nato con lo scopo di fornire maggior sicurezza agli amanti della vita in montagna. I volontari del Soccorso Alpino hanno sempre messo a disposizione il loro tempo e la loro esperienza gratuitamente ma c'è necessità di fondi e risorse per portare avanti la loro preziosa attività. Come sappiamo la montagna può nascondere molte insidie e c'è il reale bisogno di un servizio di soccorso efficace in caso di emergenze, ma anche di un servizio di consulenza per le evenienze più banali in cui può incorrere chi frequenta le nostre montagne. Per questo motivo, la Funivia ha ritenuto opportuno fornire loro un aiuto economico e una collaborazione sul campo. Voglio ringraziare queste due realtà del nostro territorio perché con questo progetto hanno deciso di investire sulla sicurezza del cittadino; la mia speranza è che la loro proficua collaborazione sia di esempio per tutti gli operatori della montagna". Anche il presidente della Funivia di Malcesine, Polato, è intervenuto per spiegare le motivazioni che hanno portato a siglare questo accordo: "Dall'inizio del mandato siamo impegnati per rendere sempre più sicuro il nostro impianto e l'area circostante. Ricordo, l'installazione dei defibrillatori che hanno già salvato la vita ad una turista, ma oltre ad essere una funivia cardio-protetta come cda abbiamo voluto da quest'anno un presidio sanitario fisso interno alla stazione a monte di Tratto Spino. Finora i sanitari erano presenti solo il fine settimana. In questo quadro non poteva mancare il tassello principale: garantire la sicurezza anche fuori dalle nostre strutture. In questo i volontari del Soccorso Alpino sono fondamentali e finora hanno sempre operato in modo efficace. Da oggi c'è il riconoscimento ufficiale del loro lavoro, che non è solo di intervento d'urgenza ma anche di tutela del turista in altre occasioni. Con questo accordo, si è voluta formalizzare la nostra collaborazione con il Soccorso Alpino che opererà anche in maniera preventiva per educare e

Montagna Sicura: un accordo tra il Soccorso Alpino e la Funivia Malcesine-Monte Baldo

informare i visitatori a vivere in maniera consapevole l'ambiente montano".

Annuncio promozionale

Così conclude uno dei rappresentanti del Soccorso Alpino Veneto, Morandi: "Grazie a questo accordo storico, abbiamo la possibilità di offrire una prevenzione strutturata. Lo faremo attraverso il progetto Montagna sicura, due giornate informative sui rischi estivi e invernali. Del resto, è proprio sul monte Baldo che noi facciamo buona parte dei nostri interventi, dal momento che la maggior parte dei turisti spesso arriva in quota senza un equipaggiamento adeguato, abbigliamento e calzature soprattutto. Grazie al contributo che ci fornirà la Funivia di Malcesine, potremmo investire in attrezzature indispensabili per la nostra attività di soccorso, in particolar modo, potremmo acquistare un furgone che fungerà da base operativa mobile, che ci permetterà di svolgere meglio il servizio di cerca persone per il quale dobbiamo spostarci sui 150 km di montagne di nostra competenza".